

Ottobre 2024

GERONIMO 70

MAGAZINE

Oltre ai segnali di fumo



**Emma
Petitti**



Mauro
Villa
—
Michele
Lari
—
Davide
Frisoni
—
Alice
Francesca
Prestia
—
Rimini
Sparita



Palazzo Viviani
Castello di Montegridolfo
★ ★ ★ ★



Sommario



08
**Emma
Petitti**

14
**Mauro
Villa**

18
**Lorena
Montanari**

24
**Olinto
Morolli**

29
**Michele
Lari**



32
**Davide
Frisoni**

36
**Giardini
d'Autore**

39
**Alice
Francesca
Prestia**

47
**I rinomati
viali**

52
**Kiril
Cholakov**



58
**Teresio
Troll**

62
**Stefano
Carlini**

67
**Ettore
Tombesi**

70
**Letti e
ascoltati**

73
**Rimini
Sparita**



76
**Taroscopo
di Ottobre**

81
Umarell

85
Poiesis

86
**Il mondo
di Zot**

Contributi

Giulia Airaudò
Ersilia Angelini
Zamagni Arte
Stefano Baldazzi
Alexia Bianchi
Giorgio Brici
Domenico Chiericozzi
Davide Collini
Georgia Galanti
Francesco Marcuzzi
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Rimini Sparita
Manuela Torri
Marco Valeriani
Grafica Monostudio

Foto, video e drone

Gaetano Piacenza

ROC: I.P. 1100.744

Testata registrata
presso il Tribunale di
Rimini, numero 3/2018

Geronimomagazine

Editrice e proprietà
Geronimo Network
Communication srls

Redazione

Corso d'Augusto 81 - 47921 Rimini
tel. 333 9968310

Direttore responsabile

Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Stampa

Modulitalia s.r.l. - Saludecio RN

Direzione commerciale

geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

Geronimo Network Communication
geronimo.redazione@gmail.com

www.geronimo.news

Il giornale online
della riviera

 **Geronimo News**

Publicazione mensile in distribuzione
gratuita presso attività commerciali della
Provincia. Vietata la riproduzione anche
parziale di testi e foto. Copyright 2019

Nice to meet you

È successo di tutto in questo lasso di tempo intercorso prima di tornare a voi con il 70esimo numero del nostro mensile. Alluvioni, cataclismi, conflitti che divampano e terrorizzano il mondo, amici cari che ci hanno lasciato, incubi di malattie che come ad ogni inverno assillano le menti e i corpi (ieri il Covid oggi la Dengue): un quadro terrificante se non fosse... se non fosse che la vita continua. Che non ci si può fermare e che non c'è nulla che possa cambiare il nostro essere se non esiste la forza e la volontà dell'uomo di riuscirci.

Noi siamo ancora qui, anche stavolta. Ci prepariamo ad un'invernata piena di incognite, abbiamo scelto per una volta di cambiare il tipo di copertina affidandola ad un'immagine più che a un ritratto. Per un motivo semplice: la prescelta, Emma Petitti, presidente uscente dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna una copertina "pitturata" l'aveva già avuta (marzo 2022, in occasione dello speciale dedicato alla Festa delle donne) e oggi, pronta a ricandidarsi per le prossime elezioni regionali, forte dell'ottimo lavoro svolto, ci regala il suo sorriso quasi a volerci dare un segnale di serenità e di forza.

Cambiano le persone nella nostra Emilia-Romagna. Che perde il suo governatore Bonaccini e chiama gli elettori a scegliere tra il suo successore Michele De Pascale (centrosinistra) e la sua rivale Elena Ugolini (centrodestra). Appuntamento alle urne i prossimi 17 e 18 novembre a scegliere.

Ma, come sapete, a noi di politica piace poco parlare. Rispettiamo le scadenze, i personaggi che hanno dato, danno e daranno lustro al nostro vivere, di qualsivoglia bandiera essi appartengano. Non abbiamo preclusioni e non siamo di parte. Tutt'altro. Ma ci piacciono di più le storie, i personaggi, i ricordi, gli episodi, quelle vicende che restano schiacciate dall'attualità pressante e che non trovano lo spazio che meritano.

Ecco, pertanto, a voi un altro numero dove la scelta per la vostra lettura è ampia e variegata, attentamente assortita dal solito plotoncino di "indiani" che non si fermano mai e che fanno della loro operosità il bene comune. Chi ci segue con passione ed amicizia da sempre sa che un obiettivo ben chiaro ce l'abbiamo: arrivare a quota 100, un traguardo che nell'editoria di questo tipo di prodotto non ci risulta sia così facilmente raggiungibile. Ci proveremo anche se le difficoltà sono enormi a cominciare dal fatto che questo giornale non si vende e che i costi aumentano ogni mese di più. Uno sforzo enorme per darvi qualcosa di diverso ed originale cercando sempre di migliorarci e di crescere.

Il nostro impegno, insomma. Grazie a tutti voi per il sostegno che ci fornite. Vale molto di più di ogni gratificazione.

Buona lettura.

Il direttore



Società Italiana Gas Liquidi SpA

Via Famignano, 6/8 - 47824 Poggio Torriana (RN) · Tel. 0541 675252
info@vulcangas.com · www.vulcanenergie.com · www.vulcangas.com



vulcan
Tutta l'energia di cui hai bisogno

Emma Petitti

INCONTRI

Coraggiosa e concreta

di Eusebio Pietrogiovanna

Emma Petitti è nata a Rimini nel 1970, laureata in Filosofia all'Università di Bologna, è stata assessora della Regione Emilia-Romagna al Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità (dal 2015 al 2020), prima di ricoprire la carica di Presidente dell'Assemblea legislativa dal 28 febbraio 2020 fino a oggi.

È stata componente della cabina di regia nazionale sul contrasto alla violenza di genere, parlamentare dal 2013 al 2015 e consigliera comunale a Rimini dal 2006 al 2013; in questi anni ha ricoperto l'incarico di segretaria comunale e provinciale del Partito Democratico.

Nel febbraio 2021 è stata eletta vice coordinatrice della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle province autonome, con delega alle pari opportunità e di genere. Fa parte della direzione nazionale del Partito Democratico.

Oggi si candida per il Pd alle prossime elezioni regionali del 17-18 novembre a sostegno della candidatura a presidente di Michele de Pascale.

Petitti, cosa la attende nei prossimi mesi?

Quello di novembre sarà per l'Emilia-Romagna un appuntamento elettorale di grande importanza, che si colloca alla fine di un grande ciclo amministrativo - guidato dal presidente Stefano Bonaccini, e di cui ho avuto l'onore di fare parte - e l'inizio di uno nuovo, con sfide inedite che ci candidiamo a governare insieme al nostro candidato presidente Michele de Pascale, consapevoli della nostra storia.

Per questo ho deciso di mettere a disposizione tutto il mio impegno per il territorio riminese, per i suoi Comuni, per le sue donne e i suoi uomini, per il lavoro, per le imprese, per le associazioni, per la scuola, per il volontariato e per le forze sindacali.

Per questo, dopo i cinque anni come presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, ho accolto con grande entusiasmo la proposta del Partito Democratico di candidarmi come capolista in vista delle elezioni regionali. Una scelta frutto di un confronto aperto e serra-

to con il territorio, da cui è emersa la scelta di continuare a lavorare a questo impegno con la consapevolezza di aver fatto tanto, ma di poter e dovere fare ancora di più.

Da dove si parte?

L'Emilia-Romagna, lo hanno dimostrato questi dieci anni, ha fatto dello sviluppo, della coesione sociale, dell'innovazione e della solidarietà la propria cifra e identità caratteristica. Siamo una terra all'avanguardia e dal respiro europeo, forte del lavoro e dei risultati ottenuti in questi anni di governo, ma consapevoli di potere e dovere fare ancora di più.

Non va dimenticato che la legislatura che si sta concludendo è iniziata con l'epidemia del Covid e ha attraversato momenti drammatici come l'alluvione in Romagna e gli scenari internazionali di guerra, abbiamo attraversato la tragedia del terremoto e la ricostruzione, la pandemia, che il mondo non conosceva da un secolo, e le terribili alluvioni. Ma sono stati anni che vedono oggi questa regione uscire più forte di prima.





GRAZIE AL LAVORO SVOLTO IN QUESTI ANNI, LA NOSTRA REGIONE È CAPACE OGGI DI DARE UN FUTURO ALLE NOSTRE GIOVANI GENERAZIONI

Eventi che hanno segnato questo mandato senza che venisse meno il nostro impegno per rafforzare, nelle difficoltà, l'intraprendenza e la coesione sociale che ci contraddistinguono.

Grazie al lavoro svolto in questi anni, la nostra Regione si presenta oggi più moderna, giusta, capace di dare un futuro alle nostre giovani generazioni. Nel solco avviato con il Patto per il Lavoro e per il Clima, l'obiettivo è quello di un progetto condiviso di rilancio e sviluppo economico volto a generare nuovo lavoro di qualità, contrastare le disuguaglianze e raggiungere la piena parità di genere, accompagnando l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica e digitale.

In quale direzione vuole andare?

I numeri parlano chiaro, dalla demografia al lavoro, dal boom dell'export agli investimenti in ricerca e sviluppo, questa terra ha dimostrato una struttura solida e profonda di innovazione e protagonismo nel mondo del lavoro, che vede nella ricerca e nell'innovazione il proprio motore.

Una crescita sostenibile e solidale come indica il +11,2% il Pil regionale, +31,8% l'export, disoccupazione scesa al 5% e tasso di occupazione sopra il 76%, dimezzata la quota di persone a rischio povertà e quasi dimezzata la dispersione scolastica.

Gli occupati in Regione sono 130 mila in più (+6,9%) mentre il numero delle persone in cerca di occupazione è sceso di 68 mila (-39,2%).

Ma la mia priorità resta quella di investire sulle persone, come ho sempre fatto e come continuerò a fare sempre di più. Sono convinta si debba partire dagli equilibri tra tempi di vita e di lavoro, garantendo tramite l'autonomia personali il massimo dei diritti e delle opportunità alle donne, ai giovani, alle famiglie.

L'impegno è continuare sulla strada intrapresa, in cui l'indice di copertura dei nidi è passato dal 35% al 45%, con 483 milioni dal 2020 investiti per quasi 110 mila euro in diritto allo studio e borse di studio, e la diminuzione del divario di genere nell'occupazione, con più 5 punti percentuali il tasso di occupazione femminile che nel 2023



ITALIAN EXHIBITION GROUP

Providing the future

Da oltre 70 anni IEG - Italian Exhibition Group organizza fiere, eventi e congressi in Italia e nel mondo, offrendo ai partner innovative e concrete opportunità di business, contenuti e servizi ad alto valore aggiunto. Strutture moderne, elevata qualità del lavoro, politica ambientale sono gli asset che guidano il Gruppo, creando valore per i propri stakeholder e rafforzando la crescita economica nei territori. IEG ha sviluppato attività - anche attraverso joint-venture con organizzatori globali - che l'hanno posizionata tra i principali operatori europei del settore.

RIMINI
VICENZA
AREZZO
MILANO
ROMA
TORINO
NAPOLI
CALGARY
CHENGDU
CITTÀ DEL MESSICO
DUBAI
GUADALAJARA
LEON
MONACO
MONTERREY
NEW JERSEY
NEW YORK
RIYAD
SAN PAOLO
SHANGHAI
SHENZHEN
SINGAPORE





Miganihome



è pari al 69,1% (era al 63% del 2014). Occupazione e welfare devono continuare ad essere i baricentri per tenere insieme il bisogno di crescita con quello di copertura e assistenza, piegando l'innovazione ai bisogni delle persone e non viceversa. Tra questi, la priorità assoluta sarà quello per la sanità pubblica e territoriale».

Quale pensa sarà l'attenzione nei confronti della sanità?

La prossima legislatura dovrà inevitabilmente connotarsi per una attenzione prioritaria e strategica al tema della sanità regionale, pubblica e territoriale, così come già evidenziato dal nostro candidato presidente, Michele de Pascale.

Non solo una dichiarazione di intenti, ma il proseguimento nel solco di un impegno che ha visto la Regione investire 13 milioni di euro per la sanità territoriale e lo sviluppo di 11 tra ospedali, case della comunità e centrali operative territoriali in provincia di Rimini, dal capoluogo a Santarcangelo, da Cattolica a Novafeltria pas-

sando per Riccione, Bellaria e le comunità montane.

L'articolo 32 della Costituzione sancisce la salute come diritto fondamentale dell'individuo. Non sempre, nella percezione dei cittadini, questo principio si è però concretizzato in servizi sanitari accessibili a tutti.

In un quadro nazionale in cui il governo non offre risposte ai bisogni della sanità pubblica, e strizza l'occhio a quella privata, Michele De Pascale, il candidato del centrosinistra alle prossime elezioni regionali, bene ha fatto a rilanciare la sanità pubblica come sfida principale e la priorità di governo con cui ci candidiamo alla guida dell'Emilia-Romagna.

Penso che ogni riflessione su questo delicato tema debba partire da due assunti ormai chiari: uno positivo, la sanità pubblica dell'Emilia-Romagna, lo dicono i numeri (per risposta ai bisogni di cura dei propri cittadini e per migrazione sanitaria) continua a essere un riferimento nazionale, uno critico, perché anche nei nostri territori si sono evidenziate delle complessità che vanno ascoltate e affrontate, per ottimizzare procedure e servizi.

In questi cinque punti provo a riassumere cinque delle priorità che ci troveremo ad affrontare in Regione e nello specifico di Rimini nei prossimi anni:

- Rafforzare la sanità territoriale, cure primarie e gestione emergenze: il passaggio da Casa della Salute a Casa della Comunità ci consente di migliorare la qualità di tutti i servizi integrandoli al sociale. L'innovazione positiva, del Cau va ottimizzata e armonizzata.

- Screening oncologici: allargare la platea e i punti in cui è possibile offrire screening.

Un numero su tutti, il reparto di Anatomia Patologica dell'Ospedale di Rimini esegue in un anno oltre 50.000 esami e diagnosi di campioni per oltre 43 mila pazienti.

- Tempi di attesa: quello delle liste di attesa è una delle grandi criticità in ogni parte di Italia.

Se un emiliano-romagnolo consuma prestazioni specialistiche oltre il 50

per cento in più della media italiana, significa che il sistema offre risposte ai bisogni, ma serve ottimizzare le tecnologie a supporto per abbattere l'impatto della burocrazia.

- Tutela e formazione delle professioni mediche: una riflessione che si collega alla formazione di nuovi medici e infermieri, prendendo in considerazione l'ampliamento dei numeri chiusi nei corsi universitari.

Tema che riguarda nel campus di Rimini un corso importante come infermieristica.

- Innovazione e ricerca: La Regione deve continuare ad investire come ha fatto in questi anni, come il recente robot chirurgico Da Vinci consegnato all'Ospedale Infermi di Rimini.

Quale sarà quindi il motto che la guiderà in questo percorso?

L'Emilia-Romagna concreta e coraggiosa, si parte.

La comunità regionale per cui lavoro è quella "concreta e coraggiosa", perché ci aspettano scelte forti, che ci candidiamo a governare con il candidato presidente de Pascale, la guida unitaria della nostra segretaria Elly Schlein, con il PD, con il centrosinistra.

Concreta, perché terra del lavoro e delle opportunità, coraggiosa, perché sa cambiare senza perdere la propria identità e i nostri valori, senza lasciare indietro nessuno, partendo dalla sanità pubblica e territoriale, il welfare, la scuola.

Siamo all'inizio di un grande cambiamento a cui siamo tutti chiamati a partecipare, solidali, concreti e coraggiosi.

Mauro Villa

INCONTRI

Maggioli Cultura e Turismo: valorizzare l'ecosistema dei territori attraverso il digitale

di Alexia Bianchi

Riccione classe '63, Mauro Villa è cresciuto in una famiglia di operatori turistici. Romagnolo doc, dalla personalità curiosa ed estroversa, alla continua ricerca di equilibrio e armonia in ogni aspetto della vita, non si sottrae mai a nuove sfide, specialmente in campo professionale.

Nella vita mi guida un desiderio continuo di crescita, intesa come progresso e arricchimento, non solo nei rapporti umani, familiari ed affettivi, ma anche in quelli lavorativi e sociali - si racconta Mauro Villa.

Dopo il diploma in ragioneria, ha intrapreso gli studi umanistici presso la Facoltà di Sociologia dell'Università Carlo Bo di Urbino che lo hanno accompagnato attraverso la formazione di competenze trasversali - tra stampa, editoria, digitalizzazione - arricchite da una profonda conoscenza della Pubblica Amministrazione del suo territorio.

Nel corso della sua carriera si è dedicato con particolare attenzione allo sviluppo del business aziendale pas-

sando per la stampa, l'editoria, la consulenza, la gestione documentale, la digitalizzazione e, più recentemente, ai mercati della Cultura e del Turismo.

Collabora da oltre 20 anni con il Gruppo Maggioli e, da quasi 10 anni, è Managing Director della Business Unit "Maggioli Cultura e Turismo", specializzata nella produzione culturale e nella realizzazione di piani strategici per lo sviluppo territoriale basati sulla Cultura e la Digitalizzazione, anche attraverso la creazione di partenariati pubblico-privati.

Maggioli Cultura e Turismo coniuga le competenze tecniche, le esperienze e la passione del Gruppo Maggioli per l'arte e la cultura, con l'intento di offrire strumenti validi per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese.

Come un pittore, che dipinge la sua tela o uno scultore che modella la materia, Maggioli Cultura e Turismo fa dell'attenzione al dettaglio il suo pregio principale - spiega Mauro Villa -.



L'obiettivo è quello di valorizzare l'ecosistema territoriale promuovendo consapevolezza e conoscenza, attraverso un linguaggio innovativo, creativo e accessibile.

Costruiamo modelli efficienti e integrati nell'ambito della gestione, fruizione e comunicazione dei beni turistico-culturali, attraverso soluzioni digitali, servizi di consulenza, attività di marketing territoriale e produzione di eventi e mostre.



VALORIZZARE L'ECOSISTEMA
TERRITORIALE PROMUOVENDO
CONSAPEVOLEZZA E CONOSCENZA,
ATTRAVERSO UN LINGUAGGIO
INNOVATIVO, CREATIVO E ACCESSIBILE

L'unicità della nostra proposta risiede nel connubio tra adattabilità, tecnologia e competenze tecniche di settore, per favorire l'interazione e la partecipazione attiva del pubblico alla scoperta del patrimonio culturale e delle eccellenze dei territori.

Come e dove agisce Maggioli Cultura e Turismo?

Dal 2016 si è sviluppata questa nuova Business Unit del Gruppo Maggioli, partendo dall'acquisizione di Parallelo srl, una piccola società informatica che offriva servizi per il Polo Museale Fiorentino, tra cui la prestigiosa Galleria degli Uffizi.

Dal 2020 in poi abbiamo registrato una crescita esponenziale con l'acquisizione di importanti commesse e concessioni museali come quelle di Montefalco, Bevagna e Foligno in Umbria, Fermo e Pesaro nelle Marche, accompagnata da una produzione culturale costellata di mostre di successo.

Un esempio recente sono le mostre "Spiriti selvaggi. Antonio Ligabue e l'eterna caccia" e "Giuseppe Pende. Realtà, sogno e visione" esposte insieme a Palazzo dei Priori Fermo, che hanno attratto oltre 40.000 visitatori. Siamo stati coinvolti in decine di altri importanti progetti che hanno interessato città come Milano, Napoli, Firenze, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Pisa, Urbino, Fano, Macerata, Gubbio e Comacchio.

Molto importante la nostra partnership con Pesaro Capitale Italiana della Cultura 2024 per la quale curiamo la realizzazione e la diffusione delle pubblicazioni editoriali e promozionali.

Altri progetti di successo?

Sono davvero tanti, tra i quali possiamo citare la digitalizzazione in 3D della Tribuna degli Uffizi, in occasione del suo ultimo restauro, che ha consentito ai visitatori di osservare le opere esposte da un touch screen esterno e di "navigare" nella sala attraverso un visore di realtà virtuale. La realizzazione di una app per il celebre Museo Fitzwilliam di Cambridge che, attraverso la realtà aumentata, consente



di analizzare i dettagli nascosti dell'opera quattrocentesca "Amore e Psiche" di Jacopo del Sellaio. Inoltre, insieme alla nostra consociata Sinapsys, stiamo lavorando alla digitalizzazione delle opere esposte alla Reggia di Caserta e nei Musei Statali delle Regioni Lombardia e Calabria.

Una collaborazione preziosa con il Comune di Rimini si è attivata in occasione della realizzazione del Museo Fellini. Altre collaborazioni work in progress?

I rapporti tra il Gruppo Maggioli e il Comune di Rimini sono storicamente eccellenti e orientati alla massima collaborazione, come dimostrato in svariate occasioni, tra cui l'edizione del Catalogo del nuovo Teatro Galli e il supporto editoriale alle edizioni della Biennale del Disegno. Il punto culminante di questa collaborazione è stata la partecipazione alla realizzazione del Museo Fellini. In quella occasione il Gruppo Maggioli ha svolto il ruolo di coordinamento delle aziende intervenute

nell'allestimento e nelle tecnologie, realizzando anche la comunicazione di cantiere del Museo, con un sito web dedicato alle fasi di lavoro e al loro avanzamento.

Inoltre, abbiamo collaborato alla mostra inaugurale su Tonino Guerra nella sala Isotta di Castel Sismondo.

Guardando al futuro, siamo impegnati nei temi della digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio museale e culturale di Rimini, con un'attenzione particolare all'attrattività turistica. Puntiamo anche a realizzare una grande mostra temporanea che possa portare Rimini alla ribalta nazionale e internazionale con un evento di grande spessore e coinvolgimento di pubblico.

Il Gruppo Maggioli è leader nello sviluppo della digitalizzazione: un passaggio fondamentale per la valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

La digitalizzazione del patrimonio culturale è alla base di ogni progetto di fruizione e valorizzazione. Oggigiorno non è più una scelta, ma

una vera e propria necessità, dettata dalle abitudini quotidiane degli utenti che, tramite internet e i dispositivi digitali, si informano, approfondiscono e decidono come impegnare il proprio tempo e denaro.

Non essere presenti sui canali digitali ormai equivale a non esistere.

Rispetto ad alcune destinazioni estere diciamo "più evolute" dobbiamo accelerare per colmare un gap evidente, affinché il nostro patrimonio turistico e culturale possa essere accessibile e attrattivo per un pubblico sempre più vasto.



TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

Lorena Montanari

La bellezza è qualcosa di inafferrabile

di Daniela Muratori

Continua la nostra passeggiata alla scoperta di quei giardini che pochi conoscono, se non con il passaparola. Giardini speciali, disseminati sul nostro territorio, opera di privati, attratti da quell'universo vegetale come se fossero già predestinati a coltivare la bellezza, senza alcun artificio.

Più che il giardino, la vera protagonista di questo secondo appuntamento è l'iris, fiore meraviglioso fra i tanti, di cui Lorena Montanari, riminese doc, è esperta coltivatrice, pluripremiata ibridatrice di iris barbate, e Giudice della Società Italiana dell'Iris, che proprio quest'anno grazie alla competenza di 11 autori ha pubblicato il libro *Iris*, ed. Edagricole, a cura di Vincenzo Corti.

Un libro, di cui Lorena è coautrice, che fa conoscere la bellezza, la storia e gli accorgimenti per coltivare questo fiore con successo.

Un libro dove chiunque può trovare utili indicazioni per avvicinarsi alle iris e farne un giardino, che ogni anno trova l'apice della sua meraviglia nei mesi in cui sboccia nelle infi-

nite varietà multicolori. Il libro già si rivela interessante quando invita il lettore ad andare a Firenze, dove - scrive nella sua presentazione Elena Tibiletti - "c'è un giardino unico in Italia: si chiama "Giardino dell'Iris" e ospita migliaia di varietà di iris (o giaggiolo), proprio nella città di cui questo fiore è il simbolo. Ogni anno viene organizzato il "Concorso Internazionale dell'Iris" per premiare le migliori varietà di iris barbate, il "Premio Firenze".

Se non ci siete mai stati, vi raccomandiamo caldamente di visitarlo almeno una volta nella vita (è aperto dalla metà di aprile alla metà di maggio), e anche semplicemente perché la sommità del Giardino si affaccia su Piazzale Michelangelo, da dove la vista abbraccia tutta la città con i suoi monumenti principali.

Ma torniamo alle iris: il Giardino a loro dedicato si estende per 2,5 ettari e da 60 anni accoglie le nuove varietà a concorso. Viene gestito dalla Società Italiana dell'Iris, associazione senza scopo di lucro nata con l'obiettivo di diffondere le conoscenze su

questo splendido fiore."

Lorena vive in aperta campagna, verso Covignano, sulle Coste di Sgrigna, in cui risiede nella sua casa con giardino, dove tra la metà di marzo e fine di maggio, in collaborazione con l'Associazione di cultura e arte botanica Lablab, organizza visite guidate fra le iris in piena fioritura.

La passione per le iris è nata casualmente o c'è stato un motivo che ti ha avvicinato a questo fiore in particolare?

Premesso che tutti abbiamo un profondo bisogno di stabilire delle connessioni con altri esseri viventi, fin da piccola sono sempre stata attratta dal mondo vegetale. A soli 9 anni, iniziai a coltivare le mie prime iris.

Erano iris germanica, una specie spontanea che non aveva bisogno di cure particolari, ma io non lo sapevo; quindi, non appena iniziarono a crescere e a moltiplicarsi, per me fu una grande soddisfazione.

Solo più tardi, circa 26 anni fa, scoprii attraverso un articolo pubblicato sulla rivista *Gardenia* che esistevano



L'UNIVERSITÀ NON TI CAMBIA LA VITA. O FORSE SÌ.

L'Università non è solo un corso di studi, ma un viaggio alla scoperta delle tue passioni e del tuo talento. Un'esperienza di vita che ti arricchirà e ti indicherà nuovi significati e obiettivi. Un percorso che farà nascere in te qualcosa di nuovo che ancora ignori e che sempre più ti assomiglierà.

Scopri i Corsi di Laurea dell'Alma Mater – Università di Bologna a **RIMINI**

www.unibo.it/it/campus-rimini

“



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
CAMPUS DI RIMINI



Ti Aiuta Anche ad Aprire di Più con le Persone





FIN DA PICCOLA SONO SEMPRE STATA ATTRATTA DAL MONDO VEGETALE. A SOLI 9 ANNI, INIZIAI A COLTIVARE LE MIE PRIME IRIS

molte varietà di iris, dai fiori di colori che non avevo mai visto prima e forme molto più arruffate rispetto a quelle che conoscevo.

Erano anni in cui quelle varietà non erano così diffuse a Rimini, pertanto andai a Firenze a visitare il Vivaio Degl'Innocenti, che allora era uno dei pochissimi vivai che importava le iris dagli Stati Uniti. Nell'occasione andai anche a visitare il Giardino dell'Iris, dove dal 1957 si svolge il Concorso Internazionale, organizzato dalla Società Italiana dell'Iris.

Ricordo che la prima volta in cui en-

traì, rimasi a bocca aperta, senza parole, estasiata da tanta bellezza: fu un amore a prima vista, che dura ancora oggi; una passione da cui sono stata attratta e che mi ha dato tanto.

Non ti sei limitata a coltivare le iris, quale altro interesse avevi in merito?

Dopo qualche anno trascorso ad acquistare rizomi di iris, coltivarli ed ammirare le fioriture nel mio giardino, nel 2003 sentii il bisogno di entrare in maniera più attiva nel fiore dell'iris, così come fanno gli insetti pronubi che si tuffano nel fiore per impollinarlo.

Volevo iniziare ad ibridare e sapendo quanto tempo, pazienza, perseveranza e determinazione richiedesse quest'arte, volevo farlo cominciando col piede giusto. Iniziai a frequentare a Firenze il corso teorico e pratico per diventare Giudice della Società Italiana dell'Iris. Poi andai dal migliore ibridatore di iris italiano: Augusto Bianco di Gabbiano, in provincia di Alessandria, per imparare i criteri fondamentali che stanno alla base dell'ibridazione.

Quando sei diventata giudice e quali sono i criteri fondamentali da seguire?

Sono diventata giudice nel 2011 e fra le tante esperienze ho fatto parte della giuria del Concorso Internazionale "Franciris" a Parigi nel 2019, dove sono stata invitata anche per l'edizione del 2026. I componenti della Giuria di un concorso sono di solito cinque e nella loro attività di giudizio delle piante devono attenersi ai criteri di valutazione stabiliti dal Regolamento di Concorso, che attinge le sue basi dal Manuale dei Giudici dell'American Iris Society (Handbook For Judges).

Le piante devono soddisfare requisiti tecnico-estetici; per citare i principali, la proporzione fra l'altezza del fogliame rispetto allo stelo, una buona ramificazione, il vigore della pianta, la resistenza alle malattie, nonché la forma e il colore del fiore. L'insieme di tutte queste componenti conferisce alla pianta di iris equilibrio, armonia ed eleganza, che significano bellezza.

I concorsi sono anonimi, per cui le piante che vengono giudicate sono

NIPPLE

FIRST PURE APPROACH TO LIFE

Ecco un nuovo sistema per fare il caffè espresso.

Si chiama Nipple

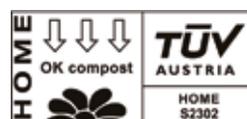
Il contenuto è caffè biologico proveniente da progetti agricoli ai quali teniamo molto, coltivatori attenti all'ambiente con i quali collaboriamo direttamente, facendo ottenere loro compensi più solidali e giusti. E' un caffè buono sempre, per chi lo produce e per chi lo consuma.

Il contenitore è semplice ma innovativo, quello che sul mercato mancava

Non utilizziamo plastica o alluminio ma delle pure e semplici fibre naturali. Non utilizziamo le bioplastiche che sfruttano la coltivazione di distese di mais in modo sproporzionato, che non ci piace. La nostra fibra è onesta, la cosa grandiosa è che viene ricavata dalla lavorazione della canna da zucchero e dal bambù. Non sottrae terreni all'agricoltura e utilizza residui provenienti da altre produzioni.

Quindi una circolarità unica

Per produrre queste monodosi l'impatto ambientale è probabilmente il più basso in assoluto, non servono i 300 gradi utilizzati per fondere la plastica e tanto meno gli 800 dell'alluminio. Un'ultima cosa che ti vogliamo dire è che una volta estratte potrai utilizzare queste dosi per fertilizzare il terreno, gettarle nella compostiera domestica oppure nell'organico.



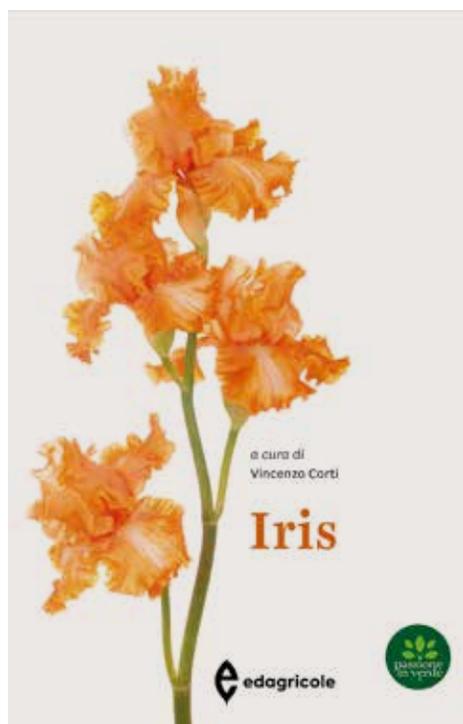
Sono certificate home compost da TÜV, l'ente certificatore austriaco riconosciuto tra i più attenti.



#plasticfree

lo trovi al bar o sul sito www.pascucci.it





contrassegnate esclusivamente da un numero. Al termine del computo totale dei punteggi la giuria apre la busta collegata a quel numero per conoscere il nome dell'ibridatore nonché vincitore del premio.

L'Iris è considerata una pianta rustica perché si adatta benissimo al nostro terreno, ma in realtà perché sia una buona pianta deve corrispondere anche a criteri diversi, ciò significa che per dedicarsi all'ibridazione di questo fiore occorre essere molto esigenti e precisi?

Per conoscere il risultato di un incrocio occorrono tre anni, perché è questo il tempo necessario affinché un seme ottenuto da ibridazione diventi una pianta e fiorisca.

Quindi è opportuno iniziare con un progetto chiaro, perché prima di vedere le mie piantine fiorite, dovrò prendermene cura costantemente; seguirne la crescita, diserbarle, concimarle, lavorare il terreno. È un'attività lunga, paziente e anche faticosa.

All'inizio di questo progetto si deve tenere conto di alcuni criteri, scegliere innanzitutto dei buoni genitori, che sono le piante da utilizzare nell'ibridazione le quali devono avere buone caratteristiche in termini di vigore, robustezza e armonia dello stelo, con fiori dalle forme proporzionate.

Si deve poi evitare di creare incroci con colori troppo contrastanti fra

loro, come per esempio il colore bianco con il nero o il blu con il rosso, come talvolta certi ibridatori, specie agli inizi, sarebbero tentati di fare. Negli anni ho conosciuto molti altri ibridatori: e i caratteri che ci contraddistinguono sono molto simili, ovvero siamo dotati di pazienza, tenacia, autocritica, non ci facciamo scoraggiare dagli insuccessi, siamo metodici, ordinati... e così via.

Sono queste le doti di carattere grazie alle quali il nostro lavoro può perseverare negli anni.

Perché fra gli ibridatori ci sono più uomini che donne?

Anche se sono più le donne che amano i fiori, le ibridatrici donne sono davvero poche.

Negli anni '40, Eva Mameli Calvino, madre di Italo Calvino, è stata una botanica e naturalista italiana, che insieme ad altre signore ha fatto la storia delle iris in Italia.

Queste donne erano di origine benestante e tutte avevano un giardino, ma soprattutto uno o più giardinieri che si occupavano di ogni cosa. Chiunque si dedichi all'ibridazione sa quanto sia un'attività faticosa.

Può invece dare una bella gratificazione a chi voglia coltivare iris privatamente nel proprio giardino.

L'ibridatore deve seguire determinati ritmi, e soprattutto, come disse un giudice americano durante una lezione

del corso di formazione, prendere atto dell'utopia nel voler perseguire la ricerca della pianta ideale in grado di produrre tanti rizomi e molti steli fioriferi.

Occorre invece cercare la via di mezzo, ossia quel punto di equilibrio che ci permetta di produrre piante dalle belle forme innovative, ma che mantengano nel contempo un vigore accettabile.

Lorena cita un film che potrebbe concludere in maniera esemplare questa intervista. Si tratta di *The Mule* (Il Corriere) di e con Clint Eastwood, una storia vera che si collega al mondo dell'iris.

Il protagonista ibridatore di *hemerocallis*, spinto a 72 anni dalla crisi del mercato dei fiori a diventare corriere della droga, viene arrestato e costretto a scontare la pena in carcere dove ricomincia a ibridare.

Nella scena finale lo si vede camminare nel cortile del carcere, in mezzo ad un giardino di rigogliosissimi *hemerocallis* in piena fioritura, curati dai carcerati sotto la sua direzione. L'immagine che Lorena ha recepito è quella di un uomo che, pur se in prigione, torna a sentirsi libero grazie all'aver potuto ricominciare a vivere la sua grande passione.

Olinto Morolli

LA VETRINA
DI PANOZZO
EDITORE

La Mille Miglia dei record

di Stefano Baldazzi

Nella Rimini della ricostruzione, un luogo simbolo per il mondo delle corse era rappresentato dal felliniano bar Raoul, posto a metà del Corso.

Il locale «era frequentato dagli artisti, dalla gioventù inquieta, dagli sportivi» [Fellini] e costituiva il punto di ritrovo dei giovani leoni durante la stagione invernale.

Qui si potevano incontrare personaggi appassionati delle corse come Bitti Carli, il dott. Franco Bartolotti, il notaio Ulisse Pizzi, Gianfranco Fabbri e Olinto Morolli.

Olinto, per tutti Titti, era nato a Rimini nel 1930; dal carattere gioviale, guascone, con un fisico corpulento, lontano anni luce da quello di un atleta classico, era figlio di un amministratore dei principi Ruspoli, nel Pesarese.

Infatti, i primi “bolidi” con cui si era cimentato erano stati i trattori dell’azienda agricola diretta dal padre.

Poi, naturalmente, erano arrivati i carrioli, lanciati giù dalle discese.

Come Bartolotti, anche lui aveva contratto la malattia per i motori osser-

vando passare la Mille Miglia per le strade di Rimini; era infatti solito affermare: «Se fossi nato altrove non avrei avuto questa passione».

Negli anni Cinquanta studiava Agraria a Bologna e conduceva una vita brillante. Nel capoluogo felsineo aveva conosciuto anche un giovane cantante torinese, che si divideva tra i dancing di San Lazzaro, d’inverno, e i locali della riviera di Rimini l’estate: si chiamava Fred Buscaglione.

Come il suo amico Fred, alla passione per le auto Titti affiancava quella per le belle donne e per la buona tavola: la sua “mensa universitaria”, se così la si può chiamare, era costituita dal cosiddetto “tavolo dei corrieri” del prestigioso ristorante “Diana” di Bologna, che condivideva con altri habitué del locale come il professor Vincenzo Patuelli, docente di Agraria.

Nel 1952 Titti Morolli fu il primo cliente del bar Raoul a inviare la propria domanda a Brescia per partecipare alla Mille Miglia. La richiesta fu prontamente accolta e così Morolli, in coppia con Carlo Carbini, suo com-



pagno di collegio a Fano, si ritrovò a partire dalla pedana di viale Rebuffone il 4 maggio 1952 a bordo di una Fiat 500. Data la ridotta cilindrata, alla vettura venne assegnato il numero 21 e fu tra le prime automobili a cui venne sventolata la bandiera bianco-azzurra, scomparendo dietro alla curva, fra l’entusiasmo del pubblico. In quella settimana le condizioni climatiche furono pessime e, sul percorso, era inoltre presente un numero spropositato di automobili, che rendeva la corsa estremamente caotica, «tremenda», come l’aveva definita Luigi Villorosi l’anno prima. Tali circostanze sottoposero a severa



FU IL PRIMO CLIENTE DEL BAR RAOUL A INVIARE LA DOMANDA PER PARTECIPARE ALLA MILLE MIGLIA

selezione le cinquecento vetture che avevano preso il via, costringendo molti al ritiro.

Nonostante le difficoltà, Morolli riuscì a giungere a Rimini ancora in gara. La Mille Miglia di Titti non durò

però a lungo: superata Ancona e diretto verso la capitale, Carbini, che aveva preso il volante poco prima al controllo orario di Pescara, andò a sbattere con la Fiat 500 "Topolino", rompendo la sospensione, nel sottopassaggio della ferrovia. In quel momento i due erano primi di categoria davanti a Recordati.

La delusione del 1952 fu resa ancora più cocente dal fatto che, a casa Morolli, le corse non erano ben viste e l'incidente di Pescara non aveva fatto altro che accrescere tale convinzione. «A casa mia facevano il diavolo...» diceva amaramente il pilota.

Sua madre, in particolare, viveva con

ansia le prodezze automobilistiche del figlio. L'opposizione dei genitori costrinse quindi Morolli a interrompere la sua carriera di pilota, rinunciando a prendere parte, prima, alla Mille Miglia del 1953 e, poi, anche a quella dell'anno successivo.

Nel 1955, però, dopo tre lunghissimi anni di assenza Titti tornò a Brescia deciso a farsi valere a bordo di una FIAT 1100 economica di colore grigio a cui venne dato il via alle 22.54.

La Fiat 1100 con cui correva gli era stata consegnata dal concessionario pochi giorni prima della gara.

Non aveva potuto farla mettere a punto dal suo uomo di fiducia, Pirein



Bucolica
WINE GARDEN

Bucolica wine garden
Tenuta Saiano, via Casone 35
Montebello di Poggio Torriana (RN)
3316773822 - bucolicawinegarden.it
Tutti i giorni dalle 18, chiuso il martedì

Bartolini, già meccanico del leggendario Alfieri Maserati e si era quindi rivolto ad un'officina di via Murri a Bologna, vicino alla trattoria "il Pellegrino".

Durante il tragitto verso Brescia, l'auto aveva però iniziato a perdere colpi e, giunto nel capoluogo lombardo, aveva deciso di sostituire le candele da 240 con quelle da 300 della Marelli.

Titti si era iscritto alla corsa di nascosto, senza far sapere nulla a casa.

A preoccuparlo infatti durante la corsa non erano tanto la tenuta della macchina o i pericolosi passi appenninici, quanto, piuttosto, il passaggio per le vie di Rimini!

I suoi genitori, che assistevano alla Mille Miglia davanti alla concessionaria Plachesi, non poterono non notare un fatto singolare: tutte le macchine avevano frenato davanti alla curva della Colonnella, insidiosa e quindi sempre affollata dal pubblico, e solo la Fiat 1100 n. 2254, giunta a grande velocità, aveva tirato dritto! Titti se lo poteva permettere perché quelle strade le conosceva molto bene. Giunto poi nel Pesarese, la Sili-gata costituiva per lui un'autentica risorsa.

Quella del 1955 fu la Mille Miglia più asciutta del dopoguerra e ciò favorì la straordinaria affluenza di pubblico che caratterizzò quell'edizione, con molta gente ai lati della strada.

Ciò si verificò soprattutto nella discesa della Raticosa, dove si era formato un autentico tunnel umano.

Morolli, per farsi largo, suonava il clacson in continuazione: alla fine della corsa gli amici di Pesaro lo avrebbero preso in giro per quel gesto, accusandolo di aver suonato solo per mettersi in mostra.

Non ce n'era bisogno: quella Mille Miglia di Titti fu veramente spettacolare, corsa all'arrembaggio, senza rispetto per la vettura, mantenendo una media assurda (114 Km/h), tale anche da destare sospetti negli avversari in merito alla regolarità dell'auto, voci poi smentite dai successivi controlli effettuati.

Neanche i problemi alla frizione verificatisi dopo Viterbo lo avevano fermato. Alla ripartenza di ogni controllo orario si faceva spingere in modo da poter inserire la terza e riprendere il cammino "borbottando".

Tagliato il traguardo di Brescia, Titti comprese immediatamente di aver vinto perché il pubblico, all'unisono, iniziò a fargli il segno "1" con le dita. Era primo di categoria.

Il suo vantaggio sul secondo, a Pescara di dodici minuti, era giunto quasi a trenta minuti al momento di tagliare il traguardo. Non era certo come vincere la classifica generale, ma non c'era male!

**Tommaso Panozzo
con Gianni Morolli**

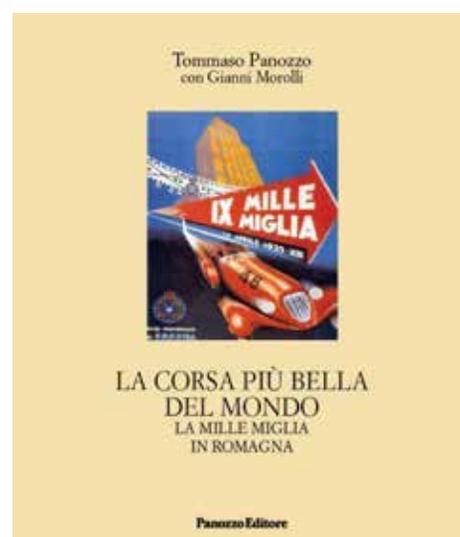
**La corsa più bella del mondo
La Mille Miglia in Romagna**

Panozzo Editore

Le vicende dei piloti romagnoli impegnati nella Mille Miglia.

Tre decenni di gare da Brescia a Roma e ritorno, passando per Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini, fra imprese leggendarie e tragedie mai dimenticate.

Sullo sfondo una Romagna arretrata, provinciale, ma divorata dalla passione per il motore e desiderosa di prendere parte (o quantomeno assistere) alla corsa più bella del mondo.





ENIO OTTAVIANI
VINI E VIGNETI



Via Pian di Vaglia 17 | San Clemente (RN)
Telefono: 392 610 6060 | enioottaviani.it

**WE MAKE WINES
FOR FRIENDS**

Michele Lari

INCONTRI

Dal volontariato alla cultura e allo sport, passando per la Cina
Il giovane neo-assessore del Comune di Rimini

di Alexia Bianchi



Dalla primavera 2024 il Comune di Rimini ha puntato su Michele Lari, classe '93, affidandogli l'assessorato alla Cultura e allo Sport.

Già consigliere comunale per la "Lista Jamil Rimini Rinata", per più di due anni Michele ha ricoperto la carica di Presidente della IV Commissione Consiliare (cultura, turismo, sport, sociale, politiche giovanili).

Una laurea in Language and Management to China (Lingue Orientali-Ci-

nese) presso l'Università Ca' Foscari a Venezia, ha vissuto un anno in Cina fra studi e lavoro, da Pechino a Shenzhen. Michele è giovane, ma ha già inanellato molteplici esperienze: da impiegato per CAD Sati, l'azienda di famiglia che si occupa di consulenza e assistenza doganale, è passato attraverso il mondo dell'associazionismo e del volontariato, infatti è uno dei fondatori di TeamBòta e vice presidente dell'Associazione culturale

"Sarà. Rimini al futuro".

Nel frattempo, due anni fa ha anche trovato il tempo di sposarsi con Sara ed è diventato padre di Leonardo, un bellissimo bimbo di quasi 10 mesi.

Qual è l'origine del TeamBòta e cosa ti ha donato e continua a donarti questa esperienza?

Il nome deriva dal dialetto romagnolo "tin bota" che significa "tieni botta" ovvero "tieni duro", nella doppia ac-



cezione di imperativo ed esortazione. Abbiamo voluto un nome che fosse una bandiera e rappresentasse al meglio la nostra città e il nostro territorio. TeamBòta nasce nella primavera del 2020, in un periodo storico di cui tutti noi abbiamo ricordi ancora molto vividi: qualche giorno prima che avesse inizio il lockdown, con un gruppo di amici ci siamo incontrati attorno a un tavolo, consapevoli che da lì a poco qualcosa di sicuramente impattante e drammatico sarebbe successo.

Abbiamo deciso di fare una cosa molto semplice: renderci disponibili ad aiutare le persone più in difficoltà, semplicemente facendo sentire loro la nostra vicinanza e garantendo ascolto, disponibilità e presenza.

Abbiamo preparato una cartolina - distribuita in più di 3000 copie ai cittadini riminesi - con un semplice messaggio di affetto e rassicurazione: "Sono le piccole cose, le azioni quotidiane della gente comune che tengono a bada l'oscurità, semplici atti di gentilezza e amore".

Nel periodo più duro della pandemia TeamBòta ha raggiunto in poco tempo numeri importanti: più di 200 volontari e oltre 1500 richieste di aiuto

evase nel giro dei primi 30 giorni. Le attività, condivise con la cittadinanza tramite i canali social, hanno spaziato dalla consegna della spesa al trasporto di medicinali per l'Ospedale Infermi, dalla consulenza telematica e digitale al doposcuola, alle attività educative per bambini.

Abbiamo vissuto giornate veramente intense dal punto di vista emotivo: tante persone si sono affidate ad un gruppo di ragazzi "sconosciuti" riponendo in loro una fiducia totale in un momento di assoluto sconforto e di debolezza.

È stata una vera e propria "presa di coscienza" di un panorama di fragilità che ci ha fatto comprendere quanto nelle difficoltà sia importante condividere azioni concrete, e quanto sia importante anche il gesto più semplice o una parola di conforto.

In prima linea durante il Covid, la guerra in Ucraina e l'alluvione in Romagna, TeamBòta continua a collaborare con altre organizzazioni e istituzioni locali, creando sinergie e amplificando l'impatto sociale, per costruire un ponte tra le esigenze della comunità e il desiderio di aiutare, fornendo un punto d'incontro per co-

loro che desiderano fare la differenza. Il TeamBòta non è solo un'associazione, ma una famiglia, un luogo dove ognuno può trovare sostegno e senso di appartenenza. Oggi continua a donarmi momenti felici: è una vera e propria community di volontariato in grado però di immaginare e creare anche spazi di relazione per i giovani, dove possano sentirsi a proprio agio, liberi di esprimersi e di partecipare in prima persona.

Abbiamo terminato da poco il progetto ormai quadriennale sull'assistenza alimentare, servendo in questi anni più di 600 famiglie all'anno.

Ci siamo attivati subito per l'emergenza Ucraina, facendo recapitare 20 TIR pieni di provviste, abbigliamento e coperte in loco.

A seguito dell'alluvione che ha colpito il nostro territorio lo scorso anno, abbiamo inviato ogni weekend circa 70 volontari nelle zone più colpite, mettendo in piedi tempestivamente un progetto per raccogliere fondi da destinare in quei luoghi. Tante le iniziative attualmente in programma, dalla raccolta di materiale scolastico, all'ormai famoso "Toy Story", la raccolta di giocattoli per bambini di famiglie meno fortunate che ha sempre visto un grande coinvolgimento di tutta la città.

Come stai vivendo la nuova "avventura" in qualità di assessore alla Cultura e allo Sport del Comune di Rimini?

È un'esperienza preziosa che mi sta facendo crescere tanto, in termini sia personali che professionali, e che sto affrontando con entusiasmo, disponibilità e tanta voglia di fare.

Veniamo da un percorso, quello di candidatura a Capitale italiana della Cultura 2026, che, nonostante l'esito per noi non favorevole, sicuramente ci ha lasciato tanto in termini di partecipazione e di coinvolgimento, sia da parte degli stakeholder culturali che dei nostri concittadini.

Un fermento che, come amministrazione, abbiamo il dovere di supportare e vogliamo continuare ad alimentare. Abbiamo in cantiere la realizzazione di un vero e proprio "Piano Strategico della Cultura", con il quale andremo a



LA GRANDE SFIDA CHE CI ATTENDE È QUELLA DI COLLOCARE RIMINI SULLA CARTINA GEOGRAFICA DELL'ITALIA COME "CITTÀ DELLA CULTURA"

sviscerare tematiche, criticità e potenzialità nell'ottica di far crescere l'identità culturale riminese.

Un viaggio che sta muovendo i primi passi e che presto si aprirà alla città, coinvolgendo tutto il territorio e tutti coloro che già arricchiscono il nostro panorama artistico e culturale.

Bisognerà fare anche un ragionamento sugli spazi che abbiamo a disposizione, in qualche caso ripensandoli e riadattandoli alle necessità del nostro territorio, coinvolgendo sempre più attori, pubblici e privati.

La grande sfida che ci attende è quella di collocare Rimini sulla cartina geografica dell'Italia come "Città della

Cultura" con assoluta credibilità.

E come procede il settore dello Sport?

Questo è stato un anno straordinario per quel che riguarda gli eventi sportivi che sono atterrati sul nostro territorio: dagli europei di ginnastica artistica all'arrivo della prima, memorabile, tappa del Tour de France, fino ai mondiali di pattinaggio artistico e alla doppia tappa della MotoGP. Eventi che si sono aggiunti a un già ricchissimo calendario di appuntamenti sportivi, fra i quali spicca RiminiWellness, una delle fiere più importanti a livello mondiale del settore.

Sono in cantiere numerosi interventi di impiantistica sportiva, come la nuova piscina comunale a Viserba e la nuova pista per l'atletica, oltre alla partita sul nuovo stadio Romeo Neri e alle tante manutenzioni e opere sui nostri impianti già esistenti.

Una Rimini che negli ultimi anni ha supportato l'attività fisica anche con scelte urbanistiche e strategiche importanti, come il Parco del Mare con la sua vocazione sportiva, la filosofia delle palestre a cielo aperto, e le tante realtà sorte in questi anni che per-

mettono di fare attività fisica usufruendo degli spazi cittadini.

Cosa "sogni" per Rimini, per una sua ulteriore crescita in qualità di meta di un turismo anche culturale e non più solo balneare?

L'augurio che faccio alla nostra città è quello di riuscire a "far fronte comune" in quello che è un percorso complesso e di lunga durata, ma che sicuramente ci permetterà di far scoprire sia ai cittadini stessi che ai visitatori/turisti la bellezza, la storia e l'identità di una delle città più presenti nell'immaginario collettivo del nostro Paese.

Una città che è sempre stata all'avanguardia e un passo avanti, e che oggi si appresta ad affrontare una partita importante, ma con le carte giuste nelle proprie mani.

Davide Frisoni

La realtà come fonte di ispirazione artistica e di impegno politico di Moreno Babboni



Era una notte di fine agosto del 1998. Classico acquazzone estivo. Era quasi mezzanotte. La macchina si ferma al semaforo rosso all'incrocio tra via della Fiera e la statale (oggi c'è la rotonda). Un grido, una ferita e la visione.

No non è l'intro di un thriller ma è come Davide Frisoni inizia a raccontare la sua storia di artista. Un fatto accaduto davvero.

E dal quel momento la sua vita non è più stata la stessa. La visione di quel particolare di realtà (il semaforo rosso, il palo giallo, i riflessi dei fanali

sull'asfalto bagnato..) ha squarciato il velo dai suoi occhi. Tutto adesso era più chiaro, più interessante, più coinvolgente! La realtà prendeva senso.

Quella più banale dello stare in fila in macchina, di guardare i riflessi sulla strada, sul mare, il controluce di un'alba. Perfino quella drammatica del terremoto che ha distrutto Norcia, Nassirya, le Twin Towers...

Nulla è fatto fuori da questa visione, da questo sguardo. Una ricerca di un punto di bene o di bellezza che faccia ripartire, rinascere. Attraverso i colori, la materia, la gestualità, le spatolate. Il grido, la ferita e la visione. Tutto dentro l'opera!

Davide Frisoni, riminese classe 1965, artista di fama internazionale e politico.

Chi è Davide Frisoni?

Un creativo impegnato con la realtà. Appassionato scrutatore dell'umano, a cui piace entrare nei meandri delle circostanze, degli accadimenti. Ciò che accade mi interessa di più di ciò che sogno.

La mia arte nasce da un'osservazione attenta della realtà. Cerco di cogliere l'essenza delle cose, di andare oltre l'apparenza. La mia pittura è un tentativo di dare forma a queste emozioni, a queste visioni.

Tutti dicono che gli artisti vedono più in là oppure vedono cose che la gente comune non vede. Si è vero. Perché gli artisti per attitudine e metodo entrano nell'intimo delle questioni e ne traggono ispirazione, idee e creano proposte di lettura e progetti concreti.

Il mio metodo si basa su due presupposti fondamentali che fanno riferimento a due brevi frasi di grande ispirazione: "...ci sono più cose in cielo e in terra che nella tua filosofia caro Orazio..." e "poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore, ma molta osservazione e poco ragionamento conducono al vero..."

È il metodo della conoscenza. Infatti la prima cosa che dico a chi mi chiede di aiutarlo ad imparare a disegnare o dipingere è che la metà del lavoro lo fanno



LA COSA
PUBBLICA È UN
BENE PER TUTTI,
DI TUTTI.
NON UN BENE
INDISTINTAMENTE
COLLETTIVO, MA
UN BENE COMUNE

gli occhi e non la capacità manuale. E se si impara a guardare si impara anche a disegnare. Questo è l'unico metodo che conosco e che mi ha fatto diventare più uomo.

Perché un artista decide ad un certo punto di impegnarsi in politica?

Per prima cosa dico che fare politica vuol dire non schivare il colpo della realtà. Significa cioè, diventare il "bersaglio preferito" della realtà. È fatta per un appassionato di realtà come me.

Anche in questo caso è stato per un incontro. Una serata di fine primavera del 2016, un amico che conosceva bene la mia passione per la storia, la cultura, l'arte, per l'urbanistica e l'amore alla mia città, mi invita a un incontro in un seminterrato di un Hotel di Rimini.

"Vieni che ci sono degli amici che ti voglio presentare". Vado come faccio sempre senza pregiudizi o preconcetti. Mi fido, è un amico. Entro nella sala.

Una tavolata quadrata con attorno una trentina di persone tutte distinte. Riconosco qualche volto. Appena il mio amico mi vede prende la parola e dice "questo lo candidiamo!" Mi siedo, ascolto e sottovoce dico al mio amico che è uno stronzo. Ma in me scatta qualcosa.

Ancora una volta la realtà sfidava la mia fantasia (che non è poca). Dopo qualche giorno accetto e vengo eletto consigliere comunale a Rimini. Mi danno l'incarico di Presidente della IV Commissione Cultura del Comune di Rimini.

La politica mi ha offerto l'opportunità di mettere al servizio della comunità le mie competenze e la mia passione. Come consigliere comunale, mi sono occupato di cultura, promuovendo progetti che valorizzassero il patrimonio artistico e culturale della città. Credo che la cultura sia un elemento fondamentale per lo sviluppo di una comunità.

Ma fare politica è difficile e richiede coraggio perché la realtà di cui si occupa è totale. Ogni particolare. Ogni azione. Ogni progetto. Ogni idea. Ogni persona. Significa anche aver presente che la cosa pubblica è un bene per tutti, di tutti.

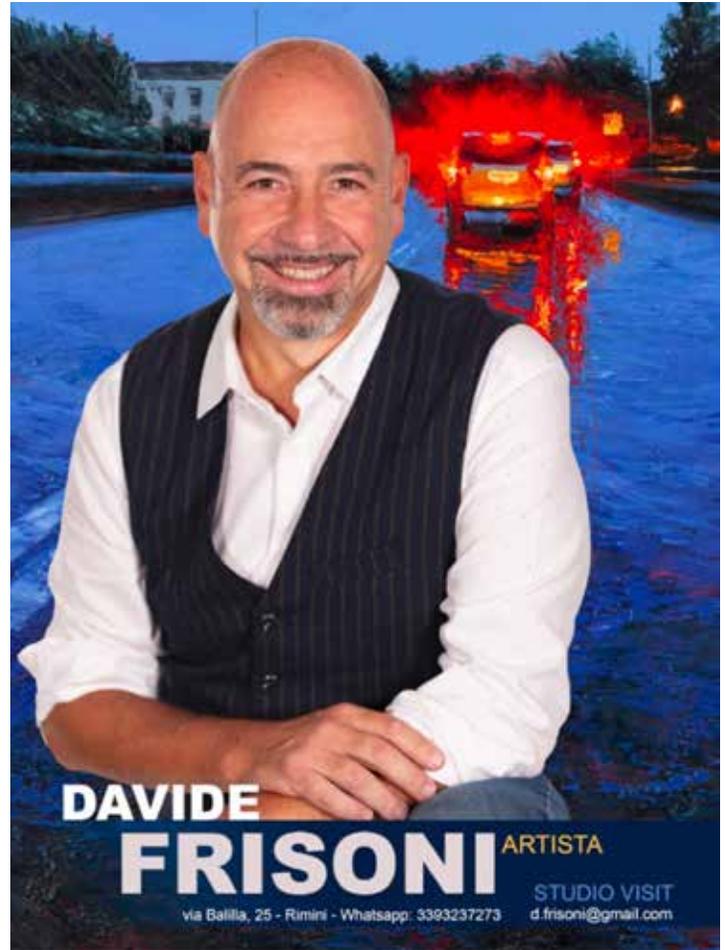


B ■ RARE AND UNIQUE



BARTORELLI
1882

■ ITALIAN JEWELS ■



Non un bene indistintamente collettivo, ma un bene comune. Cioè di me insieme a te. Pensarsi impegnati personalmente e condividere il proprio percorso con altri. Anche come artista funziona allo stesso modo. L'impegno è personale, l'atto artistico è solo tuo. Ma ciò che porta a quell'atto creativo è una comunione di rapporti, di idee, di relazioni.

Credo sia impossibile e quindi sbagliato, pensare di avere personalmente la soluzione a tutti i problemi. Per questo occorre scegliere alcuni temi che ti stanno a cuore e attorno a quelli costruire relazioni, coinvolgere altri e proporre ipotesi di lavoro che portino a soluzioni.

Poi ci si affida, ad altri si tratta di dare fiducia, per materie lontane dalla propria sensibilità, aiutandosi nella comprensione, nella progettazione e nelle proposte.

Progetti futuri?

Sono candidato come capolista di Forza Italia alla Regione Emilia Romagna e lì voglio portare avanti una politica che metta al centro le perso-

ne e le loro esigenze. Voglio lavorare per migliorare la qualità della vita dei cittadini, tutelare il nostro territorio e promuovere lo sviluppo economico. Sono convinto che la cultura, l'arte e l'innovazione siano le chiavi per costruire un futuro migliore.

Sono entrato nel partito nel 2023 dopo un paio di anni di lavoro su un progetto di legge sul riconoscimento giuridico della figura dell'artista.

Un progetto che mette al centro dell'interesse nazionale la cultura, un po' come accade in Francia. Una proposta che si allarga al mercato dell'arte, dall'archeologia alla contemporanea.

Dentro Forza Italia ho trovato da subito l'approvazione e consenso al mio approccio alle questioni politiche descritto in precedenza. Una forza politica che sta ritrovando una sua anima, diversa da quella precedente, ben vista in un momento così drammatico della storia dell'occidente. Un luogo politico centrale che vede nella capacità e nella affidabilità del nostro segretario Antonio Tajani un riferimento persuasivo e pragmatico.

Sono contento della scelta fatta e convinto che in Regione sia necessaria una presenza politica di centro, capace di portare gli interessi e le proposte che nascono e nasceranno dalla gente della nostra provincia. Una Regione che metta le persone al centro. Che cambi registro, interessi e quindi investimenti. Su Sanità, Territorio, Infrastrutture, Cultura, Scuola, Sociale.

Una Regione che riscopra la bontà del Welfare condiviso. Il contrario per esempio dell'attuale sistema Sanitario regionale da sempre a guida PD, che spinge le persone verso il privato anziché cercare di fare rete col privato e dare un servizio veloce, ottimizzato e a prezzo calmierato.

Desumo che se le domandassi se ne vale davvero la pena impegnarsi in politica lei risp...

Assolutamente sì! Ma solo se lo facciamo insieme.

Giardini d'Autore

EVENTI

Un weekend di verde e di bellezza

di Georgia Galanti



Giardini d'Autore per il secondo appuntamento del 2024, in programma il 21 e 22 settembre, ha colorato d'autunno il centro della città.

Due giorni dedicati a collezioni botaniche, natura, design, arte, artigianato, sapori e frutti che la terra ogni stagione regala. Un week-end vissuto grazie anche ai numerosi appuntamenti presenti nel programma di Giardini Lab. Un calendario di eventi che ha ruotato intorno al verde realizzato in collaborazione con Banca Malatestiana.

Il cuore della manifestazione ha coinvolto Castel Sismondo e il Teatro Galli con la Piazza Giardino, dove sono stati presenti i vivaisti provenienti da tutta l'Italia con le loro collezioni botaniche, per poi arrivare al Giardino delle Meraviglie, da sempre dedicato agli artigiani e ai designer con i loro unici manufatti, e alla Giardini Farm Market, il mercato a km 0 che ha colorato Piazza dei Sogni fino ad arrivare alla Giardini Kids, lo spazio Imparare dalla Natura, per i piccoli giardinieri di oggi e futuri giardinieri di domani, firmato in collaborazione con il Gruppo Hera.

Settembre è il momento dell'anno ideale in cui progettare ed acquistare le piante per la primavera che verrà e colorare il giardino lungo tutto l'inverno. È la stagione che ha in sé ancora l'energia dei mesi assolati e la dolce tranquillità di giornate all'insegna del relax e del buonumore.

CONCESSIONI BALNEARI

gareggiamo al vostro fianco

 **skema**
consulenza aziendale





MARLÙ
DIVERSAMENTE TU



MARLÙ

Alice Francesca Prestia

Una piccola grande donna!

di Elio Pari



Sicuramente Alice Francesca Prestia è da annoverare tra quelle ragazze che sanno cosa vogliono sin da adolescenti. Un tempo erano definite “prodigi”. Oggi vengono annoverate come “eccellenze”. Una giovane che studia, pochi grilli in testa, 14 anni appena compiuti. Ma con tanta voglia di raggiungere passo dopo passo mete importanti nella vita.

In pochi mesi Francesca è riuscita a realizzare un libro che ha titolato: “Giovani calciatori, grandi Sognatori”, contattando via social giovani atleti emergenti appartenenti al mondo variegato del pallone.

Più di cento richieste inviate in mezza Europa per discutere con questi coetanei di vita, carriera, valori, aspettative, visione della futura professione e del mondo. A...soli 14 anni è stata davvero brava. Anche perché il 50 per cento dei “piedi buoni” contattati ha risposto. Da questi dialoghi è nata la storia. Ma andiamo con ordine.

Come ti è venuta in mente una simile avventura letteraria?

In realtà sono partita un po' per caso,

credendo di coinvolgere solo i miei amici. Dopo poco mi sono resa conto che la mia idea un po' “pazza”, iniziava a piacere anche ad altre persone. Grazie ai social era possibile raggiungere i ragazzi che vivevano anche molto lontano da me e soprattutto erano quasi tutti entusiasti di partecipare. Dopo pochi giorni già 15 persone mi avevano risposto tra cui anche nomi che potevano risultare irraggiungibili come Lamesta e il figlio di Seedorf.

Oppure ragazzi meno conosciuti ma che giocano in grandi squadre come Juventus, Inter, Atalanta, Lazio.

Comunque tutti i ragazzi se anche con storie diverse e passati più o meno difficili hanno dimostrato l'entusiasmo di chi ha una grande passione.

Ma alla tua età le ragazze preferiscono fare altro.

Anch'io ho diversi interessi, ma poter avvicinare, altri soggetti che hanno la mia stessa passione, mi rende curiosa e motivata a conoscere di più questo mondo.

Un mondo che seguo sin da piccola, che mi appartiene, anche se non pratico questo sport.

Ricordo l'emozione della prima volta che mia mamma mi ha portato allo Stadio di San Siro e l'emozione che provo ogni volta che torno a vedere una partita dal vivo. Sono abbonata e seguo naturalmente anche il Rimini che è la squadra della mia città e mi ha regalato tante gioie.

Lamesta è stato uno dei primi giocatori che ha partecipato al libro, mi ha regalato la sua maglia in occasione della semifinale contro il Catania di Coppa Italia, in cui ha segnato un gol. Anche se non gioca più a Rimini continuo a seguirlo, come faccio con tutti i protagonisti del libro.

Cosa ti aspetti da questo lavoro che in parte devi ancora terminare?

Non so cosa aspettarmi da questa idea, sto terminando il tutto perché aggiorni continuamente il manoscritto. Questo mi fa avere sempre nuovi obiettivi e idee. Infatti vorrei che questo non fosse considerato solo un "libro" ma una vera avventura, qualcosa di vivo che non finisce ma anzi che cresce insieme ai suoi protagonisti, che sono giovani con tante aspettative. Infatti sono in contatto continuo con loro, sto seguendo i vari spostamenti in altre squadre.

Alcuni hanno firmato contratti importanti con i professionisti (Inacio - Borussia Dortmund, Paolo Ceppi - Juve, Nicola Cappellato - Atalanta, Gabriele Bertolini - Fiorentina, Raffaele Carbone - Cosenza, Davide Lamesta - Benevento, Tommaso Buonafede - Lazio). Nei miei obiettivi c'è sicuramente l'editazione del libro, una cosa che fino a qualche mese fa non mi sarei nemmeno immaginata.

Mi piacerebbe incontrare tutti i ragazzi insieme, magari per presentare il volume e perché no, organizzare una partita con tutti. Il mio è un vero e proprio sogno lo so.

Due domande in una. È vero che la prima parte delle interviste la hai usate per il tuo esame di terza media?

Sì, mentre il mio libro era ancora in lavorazione, così ho deciso di portarlo



VORREI CHE QUESTO NON FOSSE CONSIDERATO SOLO UN "LIBRO" MA UNA VERA AVVENTURA

al mio esame di terza media.

Ho pensato che esporre qualcosa di personale mi avrebbe aiutato ad avere meno paura dell'esame. Infatti è stato così ho narrato la mia esperienza con dei grafici dove mostravo le statistiche dei partecipanti.

Ho mostrato i ruoli rilevanti, i sogni principali dei ragazzi e alcuni dei loro sponsor. E per ogni grafico ho collegato la storia di un ragazzo.

È andata bene e sono uscita con 8 e soprattutto per la prima volta ho visto come persone più grandi di me erano interessate a quello che avevo scritto. I miei professori erano curiosi, interessati; mi hanno fatto tante domande proprio per capire come

avessi fatto a reperire così tante informazioni, probabilmente perché è un lavoro fuori dal comune, che non ci si aspetta da una ragazza. Alla fine mi hanno fatto anche molti complimenti.

Ma Tu, cosa vuoi fare da grande?

Per il mio futuro ho continue idee ma un obiettivo ben preciso, diventare agente sportivo. Un lavoro che sogno da tempo ma che sento sempre di più nelle mie corde man mano che passa il tempo. Mi piace perché secondo me è una professione che ti permette di aiutare il prossimo a realizzare i sogni. So che le donne non sono molto considerate in questo ambiente, ma credo che sia giusto integrare sempre di più la figura femminile nel mondo dello sport. Poi magari essere preparati a fare la differenza.

Abbiamo una Presidentessa nel Rimini, che dimostra proprio che le donne possono farcela. Mi piacerebbe conoscerla e fare qualcosa con lei per avvicinare i giovani allo sport.

Anche se comprendo che è presto; la mia mente pensa già al futuro concentrandosi sugli studi attuali. Questo mi darà la possibilità di migliorare e fare

SKODA

Nuovo Kodiaq



L'open space da guidare.

Fino a 7 posti, per vivere comodamente ogni chilometro insieme a tutte le persone che ami. Sali a bordo e lasciati conquistare da una nuova dimensione della tecnologia, grazie al sistema di **Infotainment da 13"** e agli innovativi comandi **Smart Dial**, progettati per avere le funzionalità a portata di mano. **Nuovo Kodiaq** è disponibile anche con i nuovi motori **Plug-in Hybrid** con un'autonomia totalmente elettrica di oltre 100 km e **Mild Hybrid**.

Ti aspettiamo in tutti gli showroom Škoda anche sabato e domenica.

Reggini Spa

Rimini - Via Macanno, 45 - 47924 - tel. 0541 395041

www.reggini.it

skoda-auto.it    

La vettura raffigurata è indicativa della gamma Kodiaq e può contenere equipaggiamenti opzionali a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 6,3-6,6. Emissioni CO2 ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 166-173. Dati riferiti a Skoda Kodiaq Style 7 posti 2.0 TDI 142kW (193 CV) DSG 4x4. I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e s.m.i.). Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi ai Concessionari Škoda, dove è disponibile gratuitamente presso ogni concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli. La vettura raffigurata rappresenta la versione Sportline del modello, non ancora disponibile alla data di stampa.



VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
**SUPERFICI
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA[®]

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

quello che poi mi piace e interessa.

Tu hai parlato con ragazzi che giocano a football e sono figli d'arte, come il figlio di Seedorf. Come li hai trovati?

Li ho trovati attraverso i social. So che spesso i social sono considerati pericolosi e qualcosa con cui i ragazzi "perdono tempo".

Nel mio caso invece, sono stati fondamentali per poter trovare e contattare i protagonisti del libro.

La maggior parte di loro li ho trovati tramite canali social dove si parla di calcio giovanile, che mettono in risalto giovani atleti. Quindi li ho poi contattati inviando un testo dove spiegavo il mio progetto. Gli chiedevo semplicemente di partecipare.

Altri ragazzi invece, sono andati a vederli dal vivo prima di contattarli e un'altra piccola parte, sono miei amici che sono stati i primi a credere in questa avventura.

Quale è la storia che ti ha più toccato a livello umano?

Non mi sento di nominare solo una storia che mi ha colpita ed emozionata. Tutte le narrazioni sono state emozionanti e particolari nelle loro diversità. Sicuramente qualche storia sì e differenziata. Come quella di Jo-

seph, nato in Congo e adottato in Italia che mi ha raccontato tutta la sua sofferenza, la paura che ha provato da bambino, i tentativi di fuggire con la sua sorellina per mettersi al sicuro. Questo fino all'arrivo in Italia e alla passione per il calcio. Forse quella paura Joseph è riuscita a trasformarla in grinta e voglia di riscatto. Sono sicura che avrà un grande futuro, l'ho visto a Rimini e quest'anno giocherà a Perugia.

Anche Nicola, dimostra che l'età è veramente solo un piccolo fattore in questo mondo. Nato nel 2010, Nicola ha solo 14 anni, ma ha già uno sponsor importante e attualmente milita nel settore giovanile dell'Atalanta, continuando con grinta e costanza questo percorso ancora molto lungo. Un punto che spesso è molto sottovalutato è il rapporto che hanno i ragazzi tra sport e scuola. Spesso anticipati da pregiudizi negativi: si ignora come i ragazzi abbiano costanza e interesse anche dal punto di vista scolastico.

Nel mio libro Andrea ne è la prova, frequenta il liceo Scientifico e studia senza mettere da parte i suoi sogni. Andrea dice: "ho studiato che la percentuale più alta dei calciatori che stimmo hanno fatto quella scuola, perché da la possibilità di prendere una lau-

rea spendibile in ambito sportivo". Questo il suo racconto. Oppure Musta arrivato dal Senegal con la sua famiglia che ha giocato in diverse città e per questo è spesso lontano da loro. In questo caso mi ha colpito il fatto che, ad esempio un giocatore musulmano debba durante il periodo del Ramadan giocare e che ovviamente la fatica fisica si senta molto di più. Infatti Musta è un modello per tanti giovani della comunità senegalese che vengono in Italia e si impegnano per realizzare i propri sogni. Di recente è stato intervistato da SenWeb Sport come giovane promessa del calcio.

Cosa significa per Te studiare le persone e il mondo che le circonda?

Studiare le persone, questa è una domanda difficile per me. Io mi guardo solo intorno e mi chiedo perché le persone si comportano in un certo modo.

Cosa può aver fatto fare certe scelte. Parlando con i miei coetanei mi accorgo che spesso non pensano al futuro... io forse ci penso troppo.

Ma mi piace sognare e vorrei che le persone che ho intorno non smettessero mai di farlo. Io mi annoierei. Non sarà sempre facile, lo so, ma almeno posso dire che ci ho provato.

Ti sei data un punto di arrivo?

Non mi sono data un punto di arrivo sinceramente, devo ancora partire... ho tante idee, questo sì.

Tutte girano intorno a questo progetto, mi piacerebbe fare qualcosa nella mia città, dove comunque la società sta investendo nelle strutture e sui giovani. Sto già pensando ad altre versioni del libro, a come questo potrebbe aiutare anche ragazzi che non sono protagonisti del libro a capire che avere un sogno ci porta ad impegnarci in quello che facciamo.

Impegnarsi per me è già un risultato, fare bene dipende da noi.

Ma fare qualcosa con passione e credendoci fa la differenza. Bisogna sempre fare sogni più grandi dei sogni stessi, per migliorarsi.



Clinica Nuova Ricerca: Diagnostica per Immagini

Il reparto di Diagnostica per Immagini opera grazie al lavoro di specialisti di alto profilo, tutti con una lunga esperienza trascorsa in ambito ospedaliero, ove hanno maturato conoscenze ed attitudini specifiche che ne caratterizzano l'attività a cominciare dal **Responsabile** del reparto il **Dr. Gianluigi Valentini**, per seguire con il **Dr. Fabio Denicolò**, **Dr. Mario Denicolò**, **Dr. Marcello Scarpellini**, **Dr. ssa Barbara Severini**, **Dr. Carlo Valbonesi** ed il **Dr. Domenico Nicoletti**.

L'equipe così variegata per abilità, competenze e cultura, opera in modo sinergico, cercando la condivisione ed il confronto collegiale sui casi più originali e complessi.

La Clinica, a tale riguardo, offre tecnologie di ultima generazione volte a supportare la pratica quotidiana, aumentando l'eccellenza clinica e diagnostica su un ampio spettro di pazienti. Come per esempio il nuovo sistema digitale per acquisizione di esami radiologici che consente di ridurre la dose di radiazioni erogate con ottima qualità delle immagini.



La Radiologia I Tecnici: *Nunzio Bianco, Simone Pasini*

Ed ancora ecografi innovativi, di ultima generazione, dotati di definizione altissima e multidisciplinari, provvisti di nuovi traduttori ad altissima frequenza per lo studio di tendini, nervi, muscoli ed articolazioni, oltre a sonde che gli specialisti utilizzano per diagnosticare un ampio spettro di condizioni patologiche, partendo dai neonati fino ai pazienti geriatrici.

E poi la Risonanza Magnetica aperta, accurata in tutti gli ambiti in cui esiste l'esigenza di evidenziare alterazioni strutturali post traumatiche che riguardano ossa, muscoli, tendini e legamenti, oltre allo studio del rachide lombare e delle articolazioni in genere.

La formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori del reparto di diagnostica per immagini è continua, grazie anche all'ausilio di dispositivi elettronici e digitali, che consentono di consultare l'enorme quantità di informazioni che il web rende accessibili, favorendo la creazione di reti sociali di comunicazione tra professionisti di tutto il mondo.



La Risonanza magnetica aperta

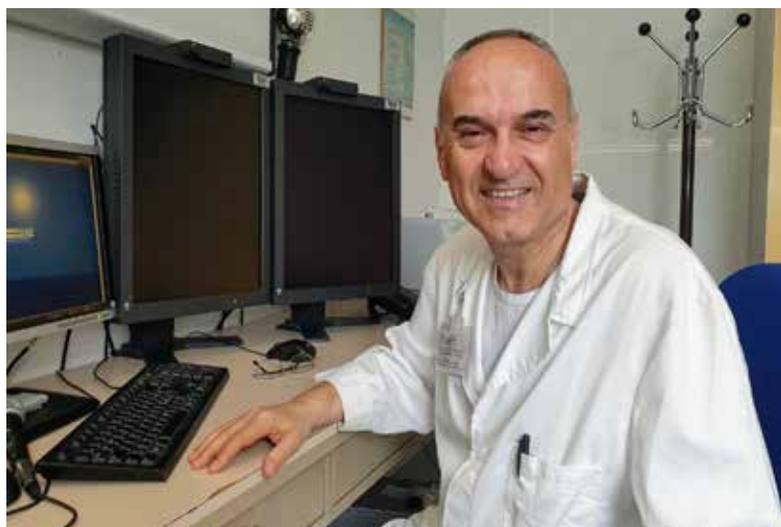
info.nuovaricerca.com
www.nuovaricerca.com



A tale riguardo Nuova Ricerca collabora attivamente da circa tre anni con uno dei siti più autorevoli della rete: Radiopaedia. Un sito con migliaia di articoli e casi redatti su base collaborativa, con riferimenti bibliografici costantemente aggiornati, che propone quotidianamente casi clinici radiologici, forniti anche dai nostri radiologi.



Dr. Fabio Denicolò



Dr. Marcello Scarpellini



Dr. ssa Barbara Severini



Dr. Domenico Nicolini, Dr. Gianluigi Valentini, Dr. Mario Denicolò



Dr. Carlo Valbonesi

Essenziale per il raggiungimento dei nostri risultati è senza dubbio il lavoro di un gruppo motivato ed affiatato, che da sempre lavora in equipe con entusiasmo, con l'obiettivo di poter offrire prestazioni d'eccellenza per soddisfare una sempre più ampia gamma di richieste, che vanno dalla diagnostica pediatrica, alla consulenza senologica, fino allo studio citologico in tempo reale degli agoaspirati di lesioni nodulari della tiroide, linfonodi e ghiandole salivari.

Nuova Ricerca non si ferma perchè in continua evoluzione, come la scienza, come le ragioni che da sempre spingono i nostri collaboratori a nuove conoscenze, con il fine ultimo di promuovere la salute ed il benessere del cittadino.



*al fico, il giardino
della Sangiovesa*



Al fico, il giardino
della Sangiovesa
a Santarcangelo



Selezione di
vini naturali,
vermouth
e cocktail



Bruschette
con salumi di
Tenuta Saiano,
formaggi del
territorio e
verdure
di stagione



Al Fico

via Pio Massani, 2
Santarcangelo di Romagna,
vicino alla Sangiovesa
www.sangiovesa.it/al-fico



Orari
tutti i giorni dalle 18
chiuso il lunedì

I rinomati viali

STORIA

che conducono alla marina riminese

di Davide Collini



Viale Principe Amedeo 1865 circa



Viale Principe Amedeo
metà '800

Abbiamo già avuto modo di scrivere quanto fosse desolata la marina riminese nei primi decenni dell'800. Non vi erano di fatto motivi di interesse per modificare lo stato delle cose. Tutto cambia con l'iniziativa dei conti Ruggero e Alessandro Baldini che assieme a Claudio Tintori aprono nel 1843 il primo Stabilimento Bagni. Quello che era poco più di un piccolo sentiero ottocentesco viene allargato, raddrizzato e opportunamente spianato per permettere di arrivare dalla città all'innovativa struttura balneare.

Soprannominato lo "stradone dei bagni" è opera dei due fratelli, i nobili Ruggero e Alessandro Baldini, che investono ingenti risorse per collegare la città alla marina. Non basta. Bisognerà attendere il 1863 per vedere finalmente una veste definitiva e stabile: lo "stradone dei bagni" ora dispone di una doppia fila di platani ai lati della carreggiata che rendono piacevole con la loro ombra le passeggiate dei pedoni.

Poi nel 1877, (e quindi dopo il 1873 anno in cui viene inaugurato il Kursaal - Geronimo n.7) e dopo l'apertura dell'Idroterapico nel 1876 (Geronimo n.30) la svolta del progresso inarrestabile: sul viale viene collocato un binario per il tram a cavalli (si veda Geronimo n.49) che dalla piazza Cavour collega facilmente e con poca spesa la crescente domanda turistica per lo spettacolare edificio della marina e per le terapie dei bagni.



La piazza di viale
Tripoli
anni '30

Viale Tripoli
(ex via Traj)
anni '30

Tutta questa “moderna” efficienza avrà anche un nome nuovo: viene scelto quello di “viale Principe Amedeo” per onorare il duca d’Aosta e il padre re Vittorio Emanuele II. La città, all’epoca, aveva fuori dalle mura due borghi di cui uno florido con numerose attività artigianali e commerciali : il popoloso Borgo San Giovanni (Geronimo n. 32). Ma a tale prosperosa attività non corrispondeva altrettanta facilità per arrivare alla marina: i suoi abitanti non avevano altra soluzione che percorrere l’ottocentesco sentiero dei Traj per giungere al mare. Il tortuoso tragitto era poco più di una traccia su di un terreno paludoso e ricco di dune: conosciuto più che altro da cacciatori e pescatori veniva percorso, non senza difficoltà con grandi disagi.

Un salto di qualità lo si ha quando viene edificato l’Ospizio marino per fanciulli del dottor Matteucci (si veda Geronimo n. 68). Una simile struttura non poteva non avere un percorso idoneo per raggiungerla e il Comune, intravedendo notevoli possibilità di sviluppo anche economico per la città, decide di intervenire.

La seduta consigliare del 22 maggio 1871 decreta l’avvio dei lavori e dello sparuto sentiero dei Traj non rimarrà traccia: vengono effettuati lavori di allargamento e consolidamento e il percorso diviene sempre più frequentato contribuendo a dare sviluppo a questa zona della marina.

Attorno al 1912 la strada, già alberata e modificata nel suo percorso, prende il nome di viale Tripoli. Resisterà fino al 1934 con il vecchio appellativo di Traj l’ultima parte verso il mare che prenderà poi il nome di viale Renato Parisano.

Per questo riminese d’adozione, di cui molti penso non conosceranno la storia, vale la pena rinnovarne brevemente la memoria.

Nasce a Napoli il 2 giugno 1896, dal padre Luigi di San Severo nelle Puglie, di servizio nella Capitaneria della città, e dalla madre Guglielma Campana di Rimini.

Dopo vari trasferimenti dovuti all’impegno militare la famiglia si stabilisce a Rimini, nella casa materna.

Conseguita la maturità liceale si iscrive nel 1913 alla facoltà di farmacia per poi passare a medicina e chirurgia. All’entrata in guerra dell’Italia il 24 maggio del 1915 decide volontariamente di essere assegnato ad un’arma combattente, prima come Granatiere e poi, visti i titoli di studio, come Sottotenente della milizia territoriale. Chiede di essere assegnato al 7° Reggimento Alpini. Nel 1917 visti gli studi viene indirizzato ad un corso per diventare ufficiale medico.

Oltremodo coraggioso perirà in un attacco nemico in Cima Valderoa il 13 dicembre 1917 intento a scagliare pietre sugli assalitori, attacco che verrà respinto grazie all’estremo sacrificio dell’ufficiale Parisano, medaglia d’argento alla memoria.

Detto doverosamente questo passiamo al terzo viale della marina, quello



Viale Amerigo
Vespucci
primi '900

Viale Amerigo
Vespucci
seconda metà
anni '20

Viale Amerigo
Vespucci
visto dall'alto
anni '30

interno, viale Vespucci, forse il più rinomato dei tre del nostro breve racconto.

La prima parte di questo prestigioso percorso, che riscuote oggi più che mai il gradimento dei turisti, viene realizzato nel 1877 unendo il famoso Stabilimento Bagni, il Kursaal, al torrente Ausa.

Bisognerà attendere il 1892 per veder realizzato il ponte che, di fatto, permetterà di prolungare la litoranea oltrepassando il corso d'acqua cittadino. Il viale verrà intitolato all'esploratore e navigatore Amerigo Vespucci (1454 - 1512) nel corso del 1894.

Ancora questa zona è pressoché deserta e inospitale ma il prolungamento della strada litoranea fino al congiungimento con la "strada dei Traj" (l'odierna viale Tripoli e viale

Parisano) consentirà a questa parte della marina riminese un notevole sviluppo sia residenziale, con la costruzione di prestigiosi villini, sia delle varie attività commerciali.

Il restante tronco, da piazza Tripoli verso Riccione verrà gradualmente realizzato agli inizi del '900 prendendo il nome di viale Regina Elena, mentre il continuo sviluppo di abitazioni e servizi per i vacanzieri porterà il viale attorno al 1915 oltre l'odierna via Lagomaggio (all'epoca via degli Orti).

Il viale Vespucci, asfaltato e adornato da filari di alberi di pregio (in particolare aceri, pini marittimi e platani) diverrà il vero fulcro delle passeggiate e della vita mondana: prima con i ritrovi presso gli alberghi più rinomati (Grand Hotel, Kursaal, Villa Isotta e

Grand Hotel Hungaria in prima fila) poi con la miriade di bar, caffè concerto, locali da ballo e negozi che ne faranno una delle mete più ambite, ancora tutt'oggi, dei vacanzieri.

Stefano Baldazzi

LA SCHIUMA DEL CAPPUCCINO

prefazione di Lia Celi

Panozzo Editore



Gualtiero e Black, due storie differenti o forse no; come il cappuccino e la sua schiuma. Gualtiero ha una vita fatta di certezze: un buon lavoro, una famiglia apparentemente felice, che comprende la moglie, una figlia e un gatto.

Tutto bene fino a quando la sua azienda decide di licenziarlo, a causa di una riorganizzazione del personale. Black è tutta schiuma, appariscente, desideroso di offrire piacere e di essere protagonista. Riusciranno Gualtiero e Black, i nostri due ingredienti, a miscelarsi in un cappuccino perfetto?

GERONIMO
MAGAZINE

Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ



Kiril Cholakov

“Nel mio giardino non ci sono siepi, il confine è l’orizzonte”

Derek Jarman

di Daniela Muratori



Sul vocabolario la parola confine significa “linea costituita naturalmente o artificialmente a delimitare l’estensione di un territorio”, o anche “pietra, sbarra, steccato, che delimita una proprietà da quella attigua”.

Marco Balzano, scrittore, poeta e italianista ha pubblicato per Einaudi “Le parole sono importanti - Dove nascono e cosa raccontano”, e del confine dice che “deriva da CUM, che indica uno spazio CONDIVISO-CON, e dal sostantivo FINIS, che ha un significato complesso ma indica principalmente la FINE, il punto in cui si giunge al termine, al FINE.

Ecco che CUM-FINIS significa letteralmente il luogo dove si finisce insieme, dove si intravede l’altro, dove ci si trova l’uno di fronte all’altro con la possibilità di integrarsi o di rimanere arroccati alla propria diffidenza.”

Non solo dunque un significato etimologico ma anche andare verso un altrove, e non dev’essere casuale se la 60^{ma} edizione dell’Esposizione Internazionale d’Arte di Venezia si intitola Stranieri Ovunque.

A Kiril Cholakov che è nato in Bulga-

ria, vive e lavora in Italia a Rimini, e in Bulgaria a Sofia, e per qualche ragione, che andremo a spiegare attraverso il suo racconto, il termine di confine gli è familiare.

Non tanto come limite fisico che l’ha portato da un paese all’altro, ma come spatriato, nell’accezione positiva di quel cum-finis sopra citato, con uno sguardo perenne verso le proprie radici, una nostalgia del passato che si interseca con la curiosità del futuro, sentimenti che si condensano nella poetica insita nei suoi quadri, sculture, fotografie, installazioni, video.

Che cosa ti ha spinto a lasciare Sofia in Bulgaria?

Appena mi sono diplomato all’Accademia Nazionale di Belle Arti a Sofia, ho fatto la cosa che mi veniva più facile, insegnare, sacrificando la mia parte artistica. Nel 1994 ho realizzato una mostra a Sofia in una galleria a tre piani, convincendomi a quel punto che la cosa migliore da fare era di dedicarmi totalmente all’arte.

Erano pochi anni dopo la caduta del Muro di Berlino, nonostante non ci

fosse ancora internet e fosse abbastanza difficile reperire informazioni per capire come partecipare a dei concorsi, chiesi una borsa di studio per una fondazione americana, e poco dopo mi chiamarono dall’UNESCO per dirmi che avevo vinto una borsa di studio non per andare a studiare in America come avevo chiesto, ma per la Georgia, l’ex Repubblica della Russia. Da quel momento ho vinto altri concorsi, e uno in particolare, sempre dell’UNESCO, al quale avevo partecipato con una scultura di mosaico per il Comune di Ravenna.

Questa è stata l’occasione che mi ha portato in Italia, dove ho lavorato per oltre tre mesi con persone fantastiche. Mai avrei pensato che sarei rimasto in Italia e che sarei andato a vivere a Rimini.

Sei arrivato in Italia che ancora la Bulgaria non era entrata nell’Unione Europea, che tipo di difficoltà hai dovuto affrontare?

La mia Odissea artistica in Italia è iniziata nel ’97, quando ho vinto il concorso per il Comune di Ravenna,



RITROVO IL LUOGO AFFETTIVO DELLA CASA IN OGNI POSTO DOVE C'È LA NATURA

ho dovuto lottare molto per ottenere il visto, perché l'Ambasciata italiana cercava in tutti i modi di scoraggiarmi, ma si trattava della politica di ostilità di quell'epoca.

Appena ho avuto il visto per entrare in Italia, ho girato facendo diverse mostre e partecipato a diversi concorsi fra cui uno in particolare di scultura, dove ho conosciuto una ragazza che oggi è mia moglie da ben 25 anni. In quegli anni imperversava la battaglia con l'Europa per il trattato di Schengen, il caso vuole che mi dovevo sposare e ai miei genitori non diedero il visto per partecipare al mio matrimonio.

Non ho potuto invitarli, perciò per parecchio tempo mi sono sentito offeso, poi nel tempo sono cambiate tante cose, adesso la Bulgaria è nell'Unione Europea e oggi si dice che Sofia sia la capitale più vivace d'Europa.

Io però penso che quando arrivano tante cose ricercate arriva anche la perdita dell'identità di quel luogo. Io sono per il ritorno all'umanità di quel luogo.

Uno dei temi a te più cari, presenti in molte delle tue opere è il tema dell'identità e della perdita.

Da quali riflessioni maturano questi temi?

Ho constatato che tutti fingono qualcosa: i locali sono belli, tutti sono contenti, c'è una voglia sfrenata di divertirsi, niente è più come prima. Non ci sono più le vecchiette davanti a casa che chiacchierano, le tavolate improvvisate la sera, tutto aveva una sua atmosfera.

Basta pensare al Borgo San Giuliano dove vivo da 20 anni, non c'è più quell'aria ferma, quel tempo sospeso e questo è per l'appunto un esempio dove la perdita è la vera sostanza.

Per te invece che vivi in Italia ma sei nato in Bulgaria, e guardi sempre sospeso con la coda dell'occhio il tuo paese, come si traduce il tuo senso di appartenenza?

Questa per me, e tanti come me che vivono due mondi, è una questione complicata, soprattutto se intendiamo il mondo come casa, intesa come luogo di appartenenza.



**CASA DELLE
FARFALLE**
MILANO MARITTIMA

TI ASPETTIAMO
TUTTI I GIORNI
NOVITA' 2024

**IL MISTERO
DEL BOMBO
SCOMPARSO**



ACQUISTA IL BIGLIETTO

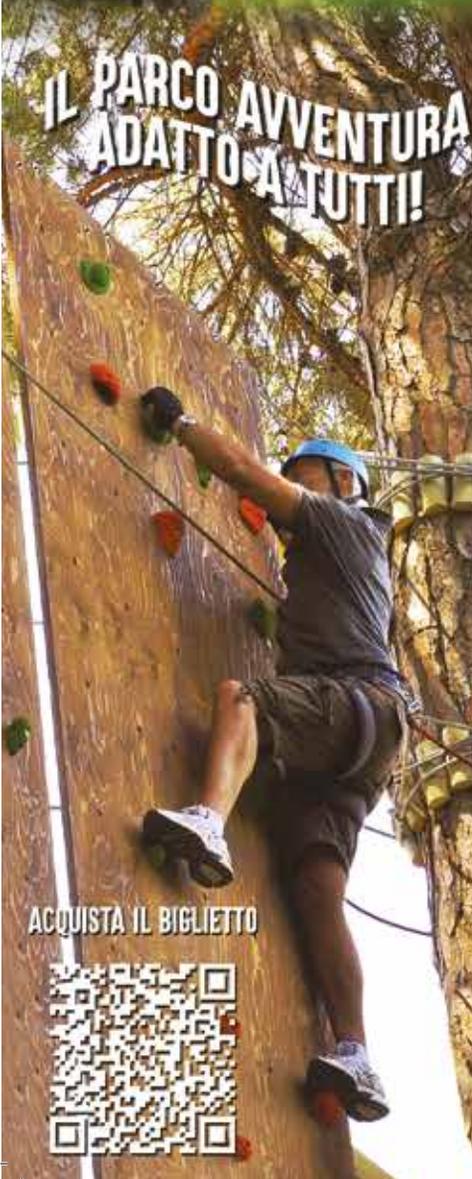
**DOVE LA MAGIA
DIVENTA REALTÀ**



AmaParco
Società Capogruppo Ama

**IL PARCO AVVENTURA
ADATTO A TUTTI!**

ACQUISTA IL BIGLIETTO



CerviAvventura

L'emozione vola fra i pini



Tanto per cominciare la Bulgaria come mondo non assomiglia all'Italia, sono due mondi completamente diversi, e messi insieme come due emisferi non fanno mai una sfera perfetta, ed è proprio lì dove sfregano i due emisferi che nascono i miei quadri. Penso che chi vive in due mondi senta profondamente le sue radici, ma deve dividersi simbolicamente con le radici da una parte e l'ancora per andare dall'altra.

Ma c'è anche un'altra cosa che mi fa sentire veramente a casa, è la natura, ritrovo il luogo affettivo della casa in

ogni posto dove c'è la natura.

Nei tuoi lavori spesso c'è tanta scrittura, letteratura e una poetica istintiva. Che tipo di percorso segui ma soprattutto che cosa cerchi?

I miei quadri sono ricoperti con delle scritte, che non hanno lo scopo di riprodurre dei testi narrativi, ma semmai la scrittura deve trasmettere delle energie che si sovrappongono, si aggrovigliano come scatti fotografici.

Lo scopo non è quello di raccontare una mia storia personale o la storia di

uno scrittore che io sento vissuta, tutti questi testi in qualche modo tracciano il mio percorso in modo identitario, tutto è vissuto come un brivido.

Nel mio lavoro mi preoccupo principalmente della sostanza, considero la poesia un distillato di parole, ecco perché con le mie immagini cerco sempre di arrivare a un grado di distillazione, come si fa con la grappa. Si tratta di immagini sfuggenti, una linea dove le vedi un momento prima di scomparire o dal nulla uscire. Una sorta di confine.



LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



★★★
CLUB FAMILY HOTEL
COSTA DEI PINI

Cervia



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
SERENISSIMA

Cesenatico



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
CERVIA VILLAGE

Cervia (RA)



★★★
CLUB FAMILY HOTEL
RICCIONE

Riccione



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
TOSI BEACH

Cesenatico (FC)



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
TINTORETTO

Cervia



★★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
MICHELANGELO

Milano Marittima



★★★
CLUB FAMILY HOTEL
BEST FAMILY RICCIONE

Riccione



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
EXECUTIVE

Cesenatico



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
MILANO MARITTIMA

Milano Marittima

"Questa è la vacanza che ho in mente per tutta la Famiglia"

Andrea Fulgarisi

#ciMetliamolaFaccia





Quanta natura c'è nel tuo presente e nel futuro?

Ho avuto la fortuna di conoscere il neurobiologo Stefano Mancuso, sia come persona che come scienziato, grazie a un progetto per un parco che ha lo scopo di spiegare ai bambini fra i 4 e i 12 anni la natura e il mondo. Mancuso mi ha fatto capire che cos'è la plasticità fenotipica, si tratta di un vocabolo tecnico per descrivere la flessibilità degli alberi, che spiega ancora meglio e in maniera approfondita ne "La nazione delle piante", che si inspessiscono, si assottigliano, si avvolgono, strisciano, modificano la forma del loro corpo, per essere in equilibrio con l'ambiente.

Concetto interessante per i miei lavori dal momento che i soggetti dei miei disegni sono soprattutto uomini/alberi, uomini/animali, si tratta di una simbiosi che esprime la convinzione che la nostra strada è quella di lavorare insieme, collaborare in simbiosi con la natura.

Nella vita non è vero, come dice Darwin, che chi è più forte, più intelligente o ha i denti più grandi, vince.

Vince chi riesce meglio ad adattarsi, collaborando con gli altri, affrontando insieme tutte le difficoltà che incontra.

Per chi volesse conoscere questo straordinario artista può visitare la Galleria Zamagni di Rimini, dove sono esposte molte delle sue opere. Per andare oltre ogni "confine" e tanto altro, come dice Georgi Gospodinov, un autore bulgaro in cui Kiril si riconosce, poiché traduce perfettamente la sua poetica: "Mi rendo conto, probabilmente come tanti prima di me, che tra i miei ricordi personali, ce ne sono molti scaturiti dai libri.

La lettura produce ricordi. Da sempre non ricordo e mi rifiuto di indagare su quali provengono dalla letteratura e quali no.

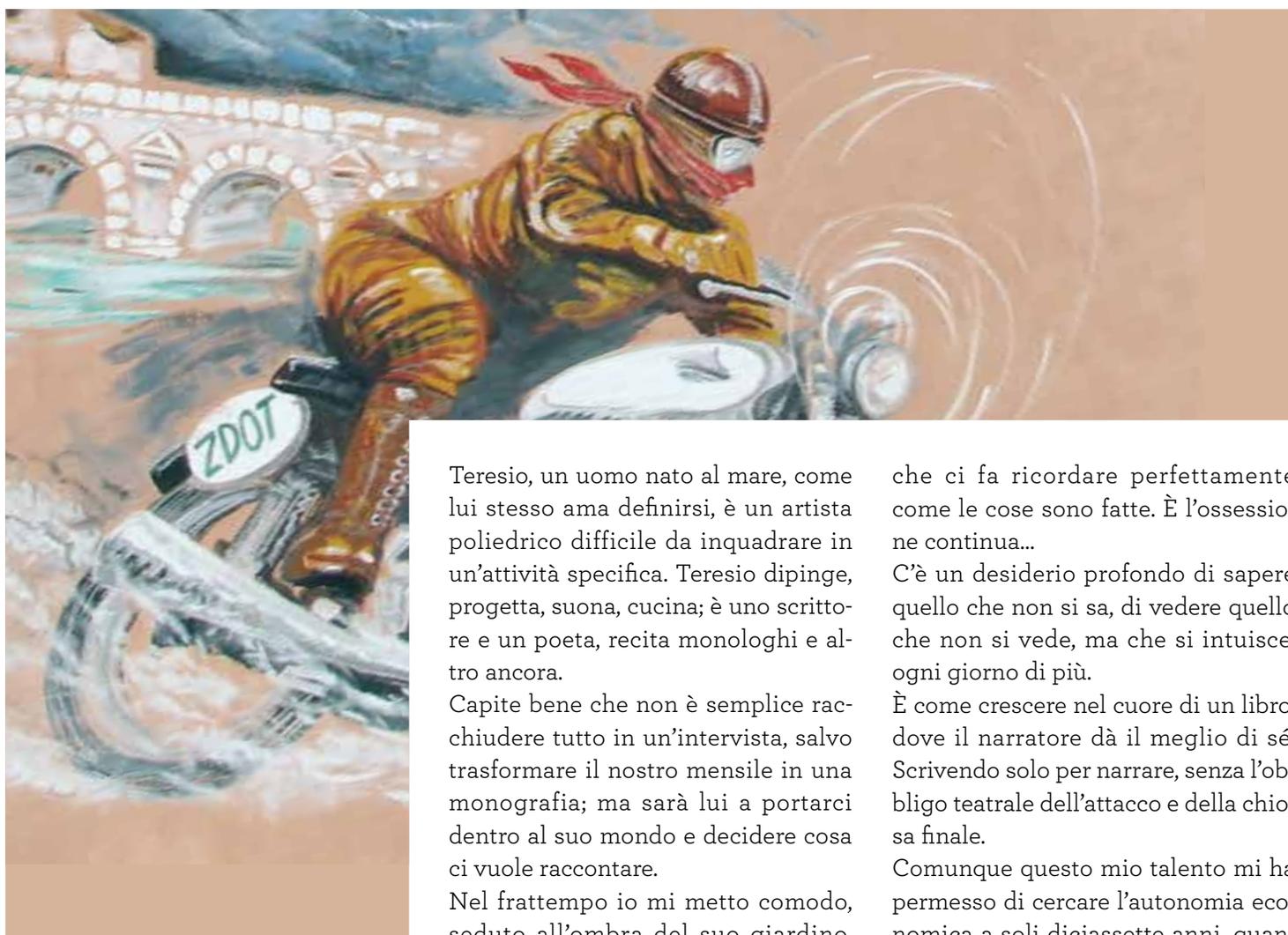
Non percepisco nessuna differenza, tutto è stato vissuto, tutto mi fa venire la pelle d'oca, tutto ha lasciato una cicatrice. In tutti i miei corpi..."

Teresio Troll

INCONTRI

Nato per disegnare

di Stefano Baldazzi



Teresio, un uomo nato al mare, come lui stesso ama definirsi, è un artista poliedrico difficile da inquadrare in un'attività specifica. Teresio dipinge, progetta, suona, cucina; è uno scrittore e un poeta, recita monologhi e altro ancora.

Capite bene che non è semplice racchiudere tutto in un'intervista, salvo trasformare il nostro mensile in una monografia; ma sarà lui a portarci dentro al suo mondo e decidere cosa ci vuole raccontare.

Nel frattempo io mi metto comodo, seduto all'ombra del suo giardino, dove cinque gattini, nati da pochi giorni, si rincorrono tra un fico, un melo e altri alberi da frutta.

Sono nato a Riccione, ma ho origini contorte tra cui un nonno paulista; la mia predisposizione al disegno è emersa molto presto, ma io non credo al dono di natura per cui un bambino, un giorno, muove l'indice di una mano e dal suo movimento appaiono un cavallo, un soldato o una mela.

È l'osservazione continua delle cose, il desiderio di assaporarne i segreti,

che ci fa ricordare perfettamente come le cose sono fatte. È l'ossessione continua...

C'è un desiderio profondo di sapere quello che non si sa, di vedere quello che non si vede, ma che si intuisce, ogni giorno di più.

È come crescere nel cuore di un libro, dove il narratore dà il meglio di sé. Scrivendo solo per narrare, senza l'obbligo teatrale dell'attacco e della chiosa finale.

Comunque questo mio talento mi ha permesso di cercare l'autonomia economica a soli diciassette anni, quando sono uscito di casa per una gita, che doveva durare tre giorni, ma in realtà non sono più rientrato, perché mi sono fermato a Milano dove ho iniziato a lavorare nelle fiere.

Di cosa ti occupavi?

Il settore era quello della moda, io mi spostavo tra Milano e Firenze, e mi occupavo di creare gli stand. Questa attività l'ho continuata nel tempo, muovendomi anche all'estero, dove ho lavorato alla fiera della fotografia di Colonia e alla Messe Frankfurt, in



2024 © SIT Group SpA



Flexible Packaging Solutions



SIT Group S.p.A.

Strada del Sabattino, 51 • 47896 Faetano Repubblica San Marino • +378 0549 876611 • info@sitgroup.sm

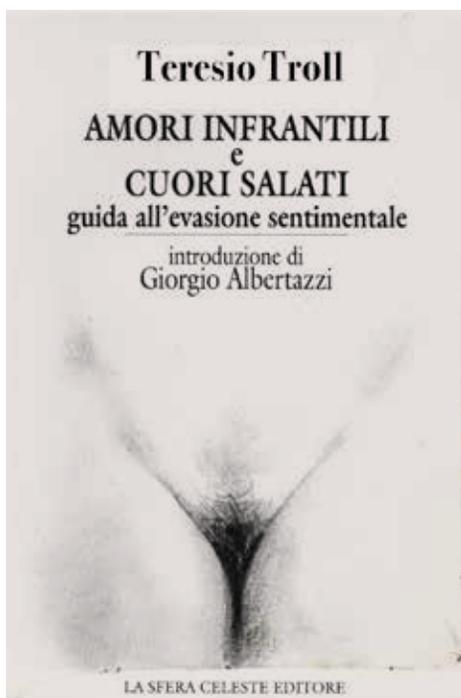
sitgroup.sm

BORN IN
RICCIONE



VICTOR LOUNGE

RESTAURANT & COCKTAIL BAR
VIALE CECCARINI 107



Germania, a quelle di Interazar e Induferias, in Spagna.

Oltre a questo, ho iniziato a disegnare giardini e arredi, oltre a rigenerare pareti; come pittore mi piace sottolineare che sono prevalentemente un ritrattista, malgrado l'astratto sia per me più divertente, a volte anche su commissione; infatti la mia ultima mostra tenuta a Rimini, all'Istinto, in piazza Cavour, era interamente dedicata ai ritratti.

Dal mio punto di vista un volto è una mappa; la topografia di un luogo somiglia alla pelle di un corpo. Fiumi le vene, crinali le dita.

Ma la tua vena artistica, come già detto, non si limita a questi settori.

Dopo aver partecipato a un corso di teatro, diretto da Giorgio Albertazzi, ho iniziato a scrivere poesie e racconti, che sono diventati libri, credo di averne pubblicati otto; il primo si intitola "Amori infrantili e cuori salati", la prefazione l'ha scritta proprio Giorgio Albertazzi. Poi ho partecipato, come attore, al film "Nitrato d'argento" del regista Marco Ferreri; esperienza che ho ripetuto recitando in altri film.

Come previsto non è semplice seguire le tue evoluzioni artistiche, che sembrano voler rifuggire da qualsiasi etichetta o confine. Raccontaci cos'altro hai fatto.

Molti dei murales dedicati a Fellini, come ad esempio, il celebre "Scurezza ad Corpò", sono opere mie; nel mondo dell'editoria ho disegnato per WWF italiano e svizzero, per tanti parchi tematici, tra cui il Museo del Prado e il Marineland di Antibes.

Come grafico pubblicitario ho creato i loghi e le pubblicità delle maggiori discoteche della riviera, come il Biblos e il Peter Pan. Ma amo anche cucinare e organizzare cene particolari in questo giardino, dove stiamo conversando ora.

Il mio interesse per la cucina e la pittura, sono gli elementi che hanno caratterizzato una collaborazione con il ristorante stellato "Abocar due cucine": dopo averne curato gli elementi decorativi, il menù e molto altro, mi è stato chiesto di fare una mostra di al-

cuni miei dipinti dentro alla sala, ma io non amo i vernissage, preferisco utilizzare la pittura per svelare i lati meno conosciuti di fatti legati all'arte. Utilizzai il ristorante per raccontare la storia di San Sebastiano attraverso quattro miei dipinti di nudo femminile, riempiendo il locale di immagini che spiegavano chi era veramente e da chi fu ucciso, in un'epoca in cui per rappresentare un nudo occorreva avere una giustificazione, che non lo rendesse immorale.

Quando arrivò la fotografia nessuno si occupò di dipingere San Sebastiano. Da Mariano e Camilla, titolari di Abocar, grazie alla loro sensibilità nei confronti dell'arte, abbiamo realizzato altri eventi di successo.

Quella prima esperienza è poi proseguita a Morciano in un ristorante che si chiama Falsariga. Lì organizzo, con Andrea e Giulia, serate Happening, mescolando la cucina all'esposizione di quadri; ci sono due microfoni, qualcuno suona uno strumento, qualcun'altro legge qualcosa.

Parliamo ora del Teatro.

Io propongo storie di personaggi famosi sotto una luce diversa, trascurando quello che tutti sanno. L'ultimo spettacolo che ho realizzato si intitola "Klimt e il gioco del Monopoli": perché questo pittore acquistava cartoline? Cosa c'entra col gioco dei Monopoli, che aveva forma tonda e non quadrata e nasce non come gioco, ma come metodo per insegnare tecniche di vendita?

Ne ho fatti altri sugli ombrelli di Magritte, su Coco Chanel, di cui pochi sanno perché il suo profumo più famoso si chiama N5 e su Frida Kahlo, di cui tutti conoscono le sopracciglia marcate, la gamba rotta, l'amore con Diego Rivera e poco altro; di Munch quasi tutti conoscono solo l'urlo.

Io, con l'ausilio di immagini, racconto quello che i più non sanno. Insomma, se siete curiosi, affamati di arte e di buon cibo, se amate chi si esibisce improvvisando, o semplicemente volete vedere come diventa il vostro viso su una tela, cercatemi.

Stefano Carlini

INCONTRI

Istruzioni per allungarsi la vita

Longevità sana, l'obiettivo per un futuro di anziani autosufficienti

di Filippo de Giovanni



Vivere il più a lungo possibile è una delle aspirazioni dell'era moderna. Era moderna, appunto, perché prima le aspirazioni erano altre, riuscire a mangiare almeno una volta al giorno, per esempio, o non farsi ammazzare da qualche nemico.

Oggi, dal momento che la parte ricca del mondo ha superato i due problemi citati, ci si concentra su un obiettivo che prima sembrava secondario e di difficile soluzione, oggi diventa argomento caro anche alla ricerca scientifica, che sente l'odore dei soldi casomai inventasse qualcosa che possa dare dei risultati reali. Infatti, il grande cruccio della popolazione ricca è questo: ma con tutti i soldi che ho, devo anche morire? Questo spinge a investire nella ricerca, nella speranza di trovare qualcosa di davvero efficace che possa far vivere felicemente a lungo.

È necessario però puntualizzare una cosa: l'obiettivo non è solo vivere a lungo, ma anche in assenza di malattie. Infatti, la durata media della vita si è elevata, ma è aumentato anche il tempo in cui una persona vive in uno stato di comorbidità, ovvero la presenza di due o più malattie della vecchiaia (che sono quelle che potete immaginare: demenza, diabete, osteoporosi, cardiopatie, artrosi...).

A questo punto l'aspirazione cambia un po': vivere a lungo sì, ma affrontando le malattie solo negli ultimissimi anni della vita. Questa è la longevità sana, ciò a cui occorrerebbe aspirare (tutti, non solo le classi abbienti), per evitare una eccessiva pressione all'apparato sanitario, che tra un po', visto la quantità di anziani che sta crescendo a vista d'occhio, arriverà al collasso.

Le Blue Zones

Quando si parla di longevità è impossibile non parlare delle Blue Zones. Per chi non le conoscesse ne parlerò brevemente.

Alla fine degli anni '90, un epidemiologo sardo - Gianni Pes - assieme a un collega francese, Michel Poulain, ha compiuto una ricerca volta a identificare le aree del mondo in cui vivessero la maggior parte di centenari - rispetto alla po-



L'OBIETTIVO
NON È SOLO
VIVERE A LUNGO,
MA ANCHE IN
ASSENZA
DI MALATTIE

polazione - ma soprattutto dove tali grandi vecchi si presentassero come soggetti in forma, quindi autosufficienti e cognitivamente sani.

I due studiosi cercavano le zone identificate con un pennarello blu (da qui Blue Zones) e a conquistare il primato di aree in cui si viveva più a lungo e soprattutto in condizioni di salute sono risultate la Sardegna (in particolare la provincia di Nuoro); l'isola di Okinawa, in Giappone; la penisola di Nicoya, in Costa Rica e Icaria, un'isola dell'Egeo, luogo in cui un abitante su tre raggiunge i novant'anni e dove è praticamente sconosciuta la demenza.

Ovviamente si è cercato di ricostruire le motivazioni sul perché quelle zone garantissero una vecchiaia attiva e felice.

La risposta è più o meno quella che ognuno si aspetterebbe: assenza di stress, spirito di aiuto reciproco, alimentazione corretta, attività fisica moderata (in quei posti ci si sposta a piedi), niente sigarette e la percezione di essere socialmente utili.

Questo è possibile nei piccoli centri, in quanto nelle grandi città avviene esattamente il contrario, e l'incidenza dei casi di tumore decolla in maniera vertiginosa, mentre rimane un fatto raro nelle zone blu.

Perché si invecchia?

Tecnicamente non esiste una spiegazione convincente, dal punto di vista scientifico, del perché si invecchia. Fino a poco tempo fa lo si dava per scontato come un fatto ineluttabile e quindi non si perdeva troppo tempo a cercarne le cause. Oggi si intravedono delle spiegazioni.

Intanto occorre sapere che lo scopo dell'uomo della terra - così come per ogni specie - è quello di perpetuare la specie stessa. Quindi esiste un periodo in cui si è fertili e un periodo successivo in cui l'apparato biologico degrada in quanto si suppone che ci si sia già dati da fare per assicurare la discendenza.

Nel periodo fertile ci si presenta pieni di ormoni, di aspetto piacente per attrarre l'altro sesso, poi la natura decide che la prole a procedere nel perpetuare la specie. Chi ha garantito la discendenza, in termini puramente naturalistici, non serve più. Avviene quindi un degrado che, in parole estremamente semplici, consiste in questo: le nostre cellule, che sono continuamente replicate, in quanto hanno un ciclo di vita limitato, producono una copia un po' più usurata di quella precedente. In teoria, se una nuova cellula è uguale a quella vecchia, in quanto esistono dei meccanismi genetici che dovrebbero consentire una copia perfetta, non dovrebbe presentarsi alcun degrado.

In realtà quando si crea una nuova cellula il DNA viene in qualche modo danneggiato, innescando il meccanismo della senescenza, e uno dei maggiori motivi responsabili del danno, consiste nel fatto che i cromosomi (che contengono DNA) nella nuova cellula risultano più corti di quella precedente.

Questo succede per una incapacità di un elemento protettivo delle estremità dei cromosomi, i telomeri, di salvaguardare l'integrità del filamento.

Ora, immaginate il cromosoma come un laccetto delle scarpe e i telomeri come quei cappuccetti che proteggono le estremità. Ogni volta che la cellula viene replicata il telomero si accorcia. E non si conosce il motivo. Alla base del processo di invecchiamento c'è questo meccanismo.

Inoltre, esiste un altro elemento che porta al degrado cellulare, cioè l'azione dei radicali liberi, ma non ve ne parlerò in questo articolo altrimenti chiudete questa rivista e vi rimettete davanti alla TV. Sappiate solo che ora la scienza sa su cosa deve concentrarsi affinché la vita sia più lunga e più sana: evitare l'accorciamento dei telomeri.

E allora, cosa fare?

Se la scienza si è mossa su questo fronte, qualche indicazione su come frenare l'invecchiamento ce la deve pur dare no? Diciamo allora che i fronti di azione sono tre: farmacologico (compresa l'integrazione), comportamentale e sportivo. Riguardo alla farmacologia mi limito a dire che David Sinclair, professore di genetica ad Harvard, probabilmente il maggior esperto di longevità al mondo,



GALIMBERTI
TENNIS ACADEMY



TENNIS

SU MISURA PER TE



suggerisce di assumere Metformina, un farmaco che si usa contro il diabete; le sirtuine (una classe di proteine ad attività enzimatica) e la rapamicina, un immunosoppressore. Queste sostanze sarebbero in grado di mantenere l'integrità cellulare a lungo. Ma scordatevi di utilizzarle solamente perché l'avete letto qui! Dal punto di vista del comportamento occorre seguire alcune regole fondamentali: purtroppo dovete ridurre la quantità di cibo che state assumendo, dovete mangiare meno cibi elaborati, bere meno alcolici, evitare cibi proinfiammatori (i cibi infiammatori sono quelli fritti, le carni processate, sale e zucchero in eccesso...). Inoltre, ogni tanto osservate qualche ora di digiuno e se riuscite anche una intera giornata.

E ancora, abituatevi a fare delle docce fredde, anche in inverno (no, io non riesco a farle, se per caso ve lo state chiedendo). Inoltre: dormite nelle ore notturne e cercate di farlo profondamente, questo succede se abbandonate il telefonino almeno un paio di ore prima del sonno, se non avete il televisore in camera e se non litigate col coniuge prima di addormentarvi.

Esiste un modello che regola il comportamento biologico umano, si chiama ciclo circadiano e prevede che di notte si dorma e di giorno si sia attivi, altrimenti si accelerano i processi di invecchiamento. Infine, fate sport.

I suggerimenti che vi do sono questi (ve lo dico da personal trainer con qualche decennio di esperienza):

- Rendete intenso l'allenamento, intensità non significa andare oltre i propri limiti, una seduta di allenamento deve essere comunque affaticante, altrimenti i risultati saranno insoddisfacenti. Provate l'allenamento intervallato ad alta intensità, è una delle medicine migliori per contrastare l'invecchiamento.
- Correte o pedalate per almeno tre ore alla settimana, l'attività cardiovascolare è protettiva nei confronti delle neurodegenerazioni. L'Alzheimer si combatte con la corsa e non facendo le parole crociate, che sembrano produrre alcun effetto contro il declino cognitivo.
- Allenate la forza, esercitarsi con i pesi terrà lontano l'osteoporosi, molto più del nuoto. Inoltre l'aumento della forza eleva i livelli di testosterone.
- Mantenete flessibili i vostri muscoli, questo vi consentirà movimenti più ampi e vi fornirà un'arma in più contro l'artrosi.

Concludendo

Mi rendo conto della complessità dell'argomento e di quanto sia stato vago nella esposizione, ma mi auguro di aver instillato, in chi è arrivato a conclusione dell'articolo, la voglia di fare qualcosa per sé stessi, cioè vivere a lungo e in buone condizioni fisiche. La qualità della vita è importante e il nostro obiettivo sarà quello di buttare via i farmaci e vivere in armonia col proprio corpo. In fondo è semplice. Fatelo...

Stefano Carlini

Docente di "Attività motoria per adulti e anziani" e "Teoria e dell'allenamento" alla Facoltà di Scienze Motorie di Urbino.

Personal trainer titolare di Studio 85 e Motus, dove si applicano le metodologie per una longevità sana.



Benessere

DA BRIVIDI



**MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO
NUOTO CONTROCORRENTE - SAUNE FINLANDESI E INFRAROSSI
PERGOLE BIOCLIMATICHE- BAGNO TURCO - ICE BATH**

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

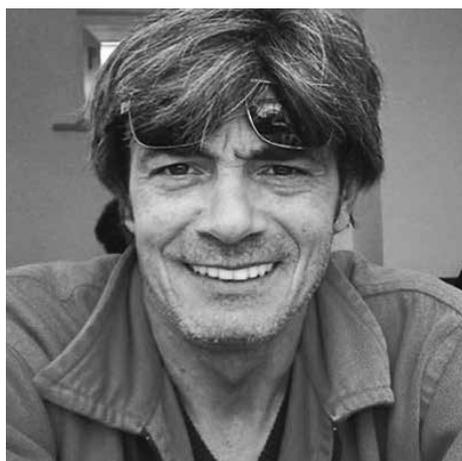
**Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)**

Ettore Tombesi

INCONTRI

Un corso di scrittura a Morciano

di Stefano Baldazzi



Ettore Tombesi, scrittore e poeta, dopo aver pubblicato alcuni libri, l'ultimo dei quali "Circhi di parole", è una raccolta di poesie, ha deciso di mettere a frutto la sua esperienza di scrittore formatasi alla scuola Rablè di Claudio Castellani e proseguita nel gruppo omonimo, che raggruppa i migliori scrittori usciti da quella scuola, organizzando un corso di scrittura creativa, che si terrà a Morciano, come da riferimenti della locandina.

Ci racconti come sei arrivato ad appassionarti alla scrittura?

Sono nato a Rimini nel '59, mi diplomò, quasi cinquantenne, da privatista, come dirigente di comunità e lì scoprii Camus e la letteratura. Conosco Claudio Castellani, docente della scuola di scrittura creativa "Rablè", che mi darà una fondamentale spinta formativa.

Nel 2013 il quotidiano sanmarinese La Tribuna, pubblica una rubrica settimanale dal titolo "Quindici onde al minuto", che contiene quindici miei racconti. Dal 2014 ad oggi, sono state stampate tre raccolte di racconti "Adriaticamente", "Viva!" e "Totem"; "Circhi di Parole" è una raccolta di poesie uscita nel 2023.

Come sei arrivato alla decisione di proporre un tuo corso di scrittura?

Il gruppo di amici/scrittori formatosi grazie a Rablè, ha continuato e condiviso il percorso creativo di ogni componente, attraverso incontri periodici durante i quali ci si confrontava sui propri lavori, ma ci si poneva anche l'obiettivo di trovare nuove strade che portassero le nostre esperienze a una divulgazione che potesse uscire dal nostro circolo esclusivo e, nel contempo, potesse offrire, a chi ne fosse interessato, elementi formativi verso la scrittura. Il mio corso è solo il primo, di una serie di progetti che sono in elaborazione.

Ce lo vuoi presentare?

Il 2 ottobre, alle ore 21,00, presso la sala del Consiglio Comunale di Morciano, è prevista la presentazione del corso di primo livello dal titolo "Tra l'incudine e il Martello". Il corso è tenuto da me e dall'avvocato/poeta Paolo Vachino. Sono previste 10 lezioni, che si terranno tutti i martedì dalle ore 21,00, della durata di 2 ore ciascuna, sempre nella sede della sala del Consiglio di Morciano. Ad ogni lezione ospiteremo i colleghi di Rablè, che racconteranno ai partecipanti, la loro esperienza letteraria.



Pescherecci Green

Dall'università di Bologna e tecnopolo di Rimini il progetto innovativo per la propulsione ecosostenibile

di Manuela Torri



Intervista al professor Alfredo Liverani, docente al dipartimento di ingegneria industriale dell'università di Bologna, tra i leader del progetto 3EFISHING per la messa a punto di un motore ibrido sui pescherecci dell'Adriatico.

Il Professor Liverani da molti anni si occupa di simulazione avanzata e in tempo reale in numerosi ambiti dell'ingegneria industriale che vanno dalla meccanica al navale. Gli strumenti CAD, combinati con le tecniche di simulazione e ottimizzazione più evolute sono messe al servizio di progetti complessi e dello sviluppo di nuovi prodotti.

Un progetto ambizioso, con scopi nobili: ridurre l'inquinamento nel mare e le spese di gestione delle piccole-medio imprese operanti nel compartimento ittico.

È nato così 3EFISHING con partnership Italia/Croazia, una sinergia grazie alla quale si è avviato il conto alla rovescia per vedere due pescherecci con motore ibrido all'opera per la prima volta nel mare Adriatico.

Professore, ci dica del progetto a cui state lavorando: quali sono gli obiettivi?

Con 3EFISHING stiamo portando sul piano operativo le finalità europee del "Green Deal", applicate al comparto pesca e acquacoltura ittica. La maggior parte dei pescherecci che opera in Adriatico necessita di ammodernamento, sia in termini di struttura che di motore.

Queste piccole-medio imprese del mare, alimentate a diesel, costituiscono una parte fondamentale per l'economia legata ai prodotti ittici, diciamo che equivalgono ai camion di uso terrestre.

Purtroppo però, specialmente negli ultimi tempi, le normali innovazioni di questi mezzi di lavoro hanno registrato una flessione in negativo a causa di un peggioramento economico su vari fronti. L'aumento dei prezzi del carburante, le condizioni climatiche e anche gli effetti della recente crisi pandemica, sono tutti fattori che hanno inciso non poco sui costi da sostenere per gli operatori del settore, con ovvie conseguenze per tutto l'indotto.

C'è poi l'aspetto inquinamento da conside-



rare: per questo è nato il progetto 3EFISHING, grazie al quale stiamo approntando un prototipo di motore ibrido che ci permetterà di diminuire le emissioni nocive in mare.

Quindi si tratta di un motore ibrido, non completamente elettrico. Quali saranno concretamente i vantaggi, tenendo conto anche dell'operatività specifica dei pescherecci?

Indubbiamente il primo aspetto da evidenziare, che è anche alla base delle nostre ricerche come le accennavo sopra, è una significativa riduzione dell'inquinamento ambientale, in linea con il "Green Deal" europeo così come sta avvenendo per le automobili. Il nostro obiettivo con questo prototipo è di ridurre la contaminazione almeno di un 40%. Un altro vantaggio dall'insertire un motore di questa fattura su un peschereccio è il risparmio del carburante per vari tipi di operazioni, che però dovremo considerare in maniera separata dalla propulsione in senso stretto.

Pensi alle manovre in entrata e in uscita dal porto, luogo con la più alta concentrazione di inquinamento fino ad un miglio e mezzo dalla costa, o al momento del tiraggio delle reti, o anche all'alimentazione delle celle frigo per la conservazione del pesce.

In tutti questi frangenti potrà intervenire il motore elettrico anziché quello termico, con ovvie favorevoli conseguenze in termini di

consumo del carburante, oltre a quelle ambientali.

Professore, quando sono in mare i pescatori già fanno un lavoro duro e spesso in condizioni meteo sfavorevoli: come potranno preoccuparsi di distinguere quale tipo di motore fare intervenire?

Il prototipo che stiamo ultimando farà tutto da solo! È proprio questo uno degli aspetti che attualmente stiamo curando con particolare attenzione. Il motore sarà guidato da un software che a seconda della richiesta in atto sarà in grado di ottimizzare le prestazioni dell'imbarcazione.

Ovvio che, con il mare grosso e negli spostamenti, sia necessaria una spinta propulsiva maggiore che sarà garantita dal motore termico, mentre nelle altre operazioni interverrà quello elettrico. I vantaggi saranno comunque notevoli senza mai assolutamente compromettere la funzionalità del peschereccio, che è e resta un importante mezzo di lavoro oltre che necessariamente di trasporto di prodotti e persone.

I pescherecci che vorranno dotarsi di questa innovazione, dovranno fare delle modifiche al motore già esistente o sarà necessario installare un motore nuovo?

Fermarsi alle sole modifiche comporterebbe un limite agli sviluppi futuri, per questo abbiamo pensato di approntare un motore completamente nuovo, già predisposto ad



“La collaborazione rappresenta la chiave di volta del progetto 3EFISHING. Il coinvolgimento delle imprese del territorio, nostri principali stakeholder, è fondamentale per garantire che le soluzioni sviluppate siano efficaci, sostenibili e praticabili.

Questa sinergia tra ricerca accademica e settore produttivo ci consentirà di sviluppare tecnologie avanzate non solo a beneficio dell'ecosistema adriatico, ma anche della competitività delle pmi della pesca e dell'acquacoltura, generando valore a lungo termine per l'economia locale.”

Prof. Fausto Tinti

Professore Ordinario di Zoologia presso il Dip. Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Guida scientificamente il gruppo di ricerca di Genetica e Genomica delle Risorse e dell'Ambiente Marino nel Campus di Ravenna

essere ulteriormente migliorato ed ottimizzato. La ricerca non si ferma mai: una volta che si procede ad un cambiamento così importante non vogliamo di certo giocare in partenza la possibilità di fare ancora meglio, negli anni a venire. Questo sarebbe impossibile con un motore di vecchia concezione, e con anni e anni di lavoro già alle spalle.

Il vostro lavoro vede una partnership tra Italia e Croazia, ci può dire i termini della collaborazione?

Noi italiani siamo all'avanguardia nello sviluppo dei motori e nelle nuove tecnologie, quindi è nostro compito mettere studio e competenze per applicarle nell'attuazione di un prodotto specifico. La Croazia dal canto suo fornisce le due imbarcazioni sulle quali saranno montati i motori ibridi, e ovviamente i cantieri in cui attualmente si tro-

vano. Si tratta di due battelli di lunghezza inferiore ai 12 metri, che è lo standard medio nelle flotte che battono il mare Adriatico, e sui quali verranno fatti i primi test tra circa un mese, se tutto va bene. In questo lavoro di costruzione delle partnership è stato importante il contributo del Tecnopolo di Rimini, grazie al quale abbiamo aperto i contatti con alcune importanti aziende del territorio impegnate con la marineria.

Il progetto 3EFISHING, iniziato lo scorso aprile, prevede tre fasi: engineering, environment ed economy (ingegnerizzazione, sviluppo ed economia ambientale). A che fase siete arrivati?

Per quanto riguarda il motore siamo a buon punto, è praticamente pronto. Stiamo invece ancora ultimando la parte software del sistema, quella che permetterà all'alimentazione di passare da termica ad elettrica e viceversa a seconda della necessità contingenti, come le dicevo prima.

Ci tengo a specificare tuttavia che quando si fa riferimento ad un prototipo non si deve pensare ad una sorta di assemblaggio, ma ad una soluzione già funzionante e che avrà già superato tutti i vari step di controllo da parte del revisore, fino alla fase definitiva prima del test in mare. Stiamo parlando quindi di un prodotto che oltre ai controlli intermedi, avrà una certificazione “RINA” in piena regola, che attesterà alla fine la sicurezza ed efficienza dell'imbarcazione.

La realtà riminese che ruolo ha nel progetto?

Un ruolo importante, sia dal punto di vista dello studio che di quello attuativo. Iniziamo ad entrare nel vivo del progetto, perciò recentemente una delegazione dell'università di Bologna e di Rimini è andata in visita a due imprese storiche locali. La prima è la Lucchi srl fondata nel 1949, azienda fortemente spinta verso le innovazioni e specializzata in prototipi e industrializzazione dei motori elettrici anche nel settore marino.

La seconda è il cantiere Gori al porto di Rimini, attivo dal 1947 e punto di riferimento nel panorama nazionale e internazionale delle imbarcazioni.

Nel corso del primo incontro abbiamo affrontato le tematiche sui motori elettrici: i prototipi che verranno montati sui pescherecci croati dovrebbero assicurare una diminuzione consistente dei costi di trazione, operando in sinergia con quelli endotermici. La soluzione che stiamo approntando inoltre permetterà alle imbarcazioni che la utilizzeranno una continuità nella naviga-

zione, oltre che un rientro sicuro in porto anche in condizioni avverse ed a battello carico. Probabilmente insieme al Dott. Lorenzo Succi - Manager del Tecnopolo di Rimini - organizzeremo altri momenti di trasferimento tecnologico e di condivisione con aziende del territorio.

Poter contare sul Polo Tecnologico riminese è senza dubbio una grande utilità, sia come motore di sviluppo che di innovazione.

Quando verranno eseguite le prove in mare, ed in che cosa consistiranno?

Se tutto procederà bene, nel giro di un mese o due da ora, le imbarcazioni saranno testate con una serie di uscite e monitorate per 24 ore. Attraverso appositi strumenti saranno rilevati i consumi sia elettrici che termici, per avere dati specifici sulle prestazioni e sulle immissioni.

Questi dati saranno confrontati coi precedenti, ed in seguito resi noti passando ad una fase di pubblicizzazione e di informazione sul prodotto ultimato.

A questo punto, sarete arrivati alle ultime battute del progetto 3EFISHING.

Avrete realizzato un motore ibrido capace di migliorare la sostenibilità ambientale dei pescherecci e di ridurre i costi. In cosa si tradurrà tutto questo per gli operatori del comparto della pesca e acquacoltura dell'Adriatico?

Lo scopo finale è quello di fare conoscere l'esistenza di un “kit” acquistabile, performante ed a consumi ed inquinamento ridotti, che possa rappresentare una soluzione di riferimento ottimale per le piccole e medie imprese del nostro mare.

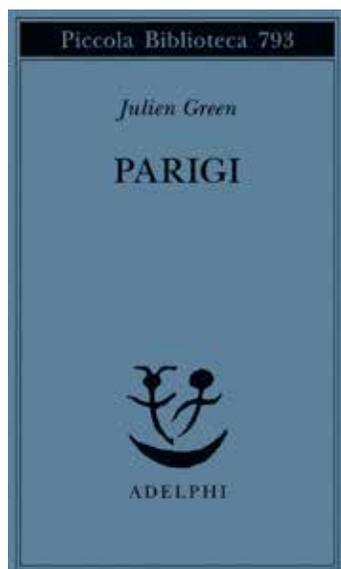
Si pensi a tutte quelle imbarcazioni con un motore tradizionale e datato decenni: attualmente esistono incentivi per la rottamazione dei vecchi impianti ma non ancora per l'acquisto dei nuovi.

Contiamo sul fatto che il nostro progetto sia di stimolo a livello europeo affinché siano presto disponibili agevolazioni in merito, così com'è giustamente avvenuto per le auto.

Ricordiamoci che l'industria del mare, con la pesca e la acquacoltura, rappresenta una risorsa importantissima nell'Adriatico così come ovunque in tutte le regioni di costa, ma essa non ha avuto finora attenzione sufficiente da parte della ricerca per l'applicazione di nuove tecnologie.

È ora di colmare questo gap, e di far sapere a tutti che la transizione sostenibile della nostra flotta non è solo auspicabile ma già possibile.

Letti e ascoltati



Parigi Julien Green

Con la fine dell'estate si sono chiusi i giochi olimpici, la Senna torna ad essere il fiume di sempre, solcato dai battelli e piccole imbarcazioni, la Tour Eiffel ha abbassato le sue luci, i parigini fanno qualche passo per strada e la città ritorna ad essere meta di viaggi last minutes, di viaggiatori che perseverano nel seguire percorsi scontati. Ma per chi non la conosce, o per chi ci è già stato ma è un poco nostalgico, e ha voglia di tornare a visitare questa incantevole città, si raccomanda un piccolo libro dal titolo semplice, Parigi (Adelphi, 117 pagine, 12 euro, traduzione di Marina Karum).

L'autore Julien Green (1900 - '98), è nato nel XVII arrondissement da genitori originari del Sud degli Stati Uniti, in bilico fra due lingue e due culture, finita la guerra torna a Parigi e decide di iniziare a scrivere quel libro che da tempo voleva dedicare alla città. Nelle sue passeggiate però, non gli interessa la Tour Eiffel (che spera affondi) o il Beaubourg (che lo irrita). Preferisce "le vecchie pietre" come lui stesso definisce alcuni scorci delle tante meraviglie disseminate per la città. Perché quando si attarda sulle cassette dei libri dei bouquinistes e sugli ippocastani del Trocadéro, o si sofferma dai venditori di bambole di Palais Royal e al deposito di carbone di Jean-Boulogne, mai rinuncia a immaginare storie.

O ancora meglio, a richiamare in vita presenze di una città che da sempre affascina per la sua bellezza e la sua aura romantica, che tra queste pagine diventa la protagonista di un saggio che è al contempo memoir e racconto intimistico: una scrittura precisa e splendida per guardare con occhi nuovi a Parigi.



Riascoltando Blackstar

Tutto inizia con un ricordo. Una canzone trasmessa in radio, nei programmi per giovani. La canzone, in italiano, parla di ragazzi e ragazze, soli. "Dimmi ragazza sola dove vai..." "Dimmi ragazzo solo dove vai" il ritornello. Il suono è affascinante con effetti speciali che portano subito alla mente i Moody Blues, i Beatles, la musica inglese pop dei sessanta. L'autore è infatti inglese e risponde al nome di David Robert Jones anche se dal 1965 è diventato David Bowie. Questo, Space Oddity il titolo originale, è il suo primo album di successo.

Dopo tanti tentativi e gruppi naufragati, dopo un album e più 45" tutti flop, finalmente va in cima alle classifiche. Poco tempo per scoprire che la canzone è molto più bella dello stupido testo italiano di Mogol. Un viaggio: non l'unico e non il più conosciuto di Bowie.

Arriveranno "Spiders from Mars", "The rise and Fall of Ziggy Stardust", "There's life in Mars?" fino a Blackstar, l'ultimo viaggio.

Space Oddity: la storia del Maggiore Tom e della sua astronave che perdono il contatto con la torre di controllo e si aprono allo spazio infinito. Poi verranno dischi e successi, dichiarazioni di promiscuità e di omosessualità, danze e apparizioni in favole e palchi, ma questa è storia comune. Tornerà, quasi fossero scadenze a fermate obbligatorie, come un androide caduto sulla terra nel 1976, nel film di Nicholas Roeg. Tornerà dopo le sedute di Berlino, con una straordinaria immagine in bianco e nero di copertina per presentarsi coeroico autore con Brian Eno, altro androide, di Heroes e NeuKöln.

È tornato infine per andarsene definitivamente come una stella nera. Di lui, del grande Duca, ci segue la luce diversa di due occhi, quasi che uno, con la pupilla dilatata, fosse il satellite dell'altro. Un satellite dalle mille eclissi. Un viaggio interminabile verso quello che siamo e che vorremmo essere. Un Duca Bianco e una Stella Nera. Fin dall'inizio.

Teresio Massimo Troll



SAN LEO

La Capitale del Montefeltro

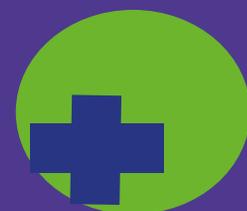
***“La Città più bella d'Italia? San Leo:
una Rocca e due Chiese.” (Umberto Eco)***

 Città di San Leo

 cittadisanleo

Ufficio Turistico IAT San Leo (RN)
Piazza Dante, 14 47865 San Leo (RN)
Tel. 0541/926967 info@sanleo2000.it www.san-leo.it

Clinica



nuovaricerca

APERTO

“ALLE CELLE”

Rimini via L. Vincini, n° 4

**IL NUOVO
PUNTO
PRELIEVI**

ACCESSO:

dal lunedì al sabato ORARIO:

7.30 - 10.30

SENZA PRENOTAZIONE



0541-319411

info@nuovaricerca.com - www.nuovaricerca.com

L'angolo di Rimini Sparita

Il lago della Cava

Forse i Riminesi più giovani, non sanno che il laghetto, nel **Parco Giovanni Paolo II**, è “nato” artificialmente, a seguito del prelievo dell'argilla, che per molti decenni, dal Ottocento, fino all'inizio degli anni '50, alimentava la produzione di laterizi della **Fornace Fabbri**, che sorgeva sul terreno ove oggi c'è il Palacongressi.

Riminese d'adozione, essendo arrivato a Rimini, da Sogliano, a 11 anni nel 1954, ricordo la fornace, con la sua alta ciminiera, rimasta poi in piedi per anni anche quando cessò la produzione, la cava dell'argilla, gli escavatori a tazze ed il trenino Decauville, che portava l'argilla scavata, fin dentro allo stabilimento, per alimentare filiere e forno Hoffmann.

L'enorme scavo, conseguente a decenni di prelievi d'argilla, riempito da una vena d'acqua sorgiva, ancora attiva, ha dato origine al lago, che era ed è ancora per tutti “**il lago della cava**”, o semplicemente “**la Cava**”, che ben presto ha ospitato pesci ed uccelli acquatici di varie specie ed ultimamente, purtroppo, anche tartarughe d'acqua.

I miei ricordi della “**Cava**” risalgono all'estate del '55, quando, promosso in 2° media, avevo per me, tutta un'estate libera e la pesca dei pesci rossi, nella cava appunto, diventava per me, Riccardo e Umberto, miei coeta-





nei, un bel passatempo, che richiedeva poca spesa.

Armati di canna di bambù, presa nel canneto della Galvanina, filo ed ami, comprati da “Caccia-pesca e sport” in Corso d’augusto, secchio e mollica di pane come esca, presa posizione sul lato ovest, dove il lago aveva una sponda libera da canne ed erbacce, iniziavamo a pescare.

L’acqua, abbastanza chiara e pulita, permetteva di vedere i pesci rossi, che abbocavano subito e l’unica difficoltà per noi, era quella di tirar la lenza, prima che l’amo fosse ingoiato e l’operazione di slamatura, pregiudicasse la sopravvivenza del pesciolino. Era infatti importantissimo che i pesci non rimanessero danneggiati, perché rimanendo vivi e vitali, sarebbero andati a popolare le tante fontanine decorative che adornavano i cortili delle case dei nostri amici e delle ville che stavano sorgendo numerose sul colle di Covignano.

Dopo i primi tentativi, nei giorni seguenti, la pesca miracolosa ci permetteva di metter nei secchi anche 60-70 pesci, per cui si presentò il problema di trovare un posto dove poterli tenere, in attesa di collocazione. L’idea di scavare nell’orto di Umberto,

sulla riva del Mavone, una buca e riempirla d’acqua, per creare un habitat simile a quello dal quale erano stati strappati, si rivelò subito fallimentare.

La buca, che sembrava poter conservare l’acqua, la disperse tutta, durante la prima notte, col risultato che al mattino dopo, tutti i pesci del giorno precedente, erano morti.

La seconda soluzione fu di usare un mastello di legno, che la nonna di Riccardo usava per il bucato; purtroppo anche questo secondo tentativo andò male; le pareti del mastello erano talmente impregnate di sapone e varechina, che la prima acqua di riempitura, velenosa per i pesci, ne provocò la veloce moria.

Fortunatamente trovammo un mastello di Moplen, la plastica miracolosa comparsa sul mercato da pochi anni ed il problema della sopravvivenza dei pesci, peraltro comunque problematica, fu risolto.

La voglia di metter a frutto la nostra pesca, ci portò a proporre i nostri pesci rossi ad un signore tedesco, un certo Hiller, che aveva costruito una villa, ancora presente vicino al Santuario delle Grazie, con una grande fontana sul giardino lato strada.

Ad accettare subito la proposta fu la sua moglie, attirata dai pesci, alcuni di un bel colore rosso, altri con chiazze nere ed altri con chiazze chiare.

Affare fatto! 50 lire per ogni pesce, con l’impegno di sostituire quelli che fossero morti dopo pochi giorni. Se ricordo bene, dopo un mese, fra pesci nuovi e pesci “vecchi sopravvissuti”, rimediammo circa 3000 lire e quasi altrettante ne ricavammo con la “fornitura” per la fontana della villa accanto, dove abitava un signore inglese di cui non ricordo il nome.

Due, dei tanti pesci capitati nelle nostre mani, li tenni a casa mia, dove mia sorella maggiore, ai quali aveva dato nome Bauci e Filemone, li mise in una boccia di vetro, alimentati amorevolmente con il mangime per pesci rossi, dove rimasero per oltre due anni. a ricordarmi un’estate ed un’età bellissima.

Pierpaolo Nucci

FONTI

Archivio Davide Minghini, Biblioteca Civica Gambalunga - Rimini
Archivio Associazione Rimini Sparita
Archivio Onda Libera

 ***Fortech***

fortech.it

Taroscopo



Ariete:

spingersi al limite e la regina di coppe

Questo è un mese in cui sentirete forte la potenza di un sentimento che vi cresce dentro senza fermarsi. Per qualcuno si tratterà di una persona specifica, capace di suscitare in voi emozioni fin troppo forti e non sempre positive; dite la vostra senza paura. Per altri potrà essere un grande impulso di andarsi a prendere finalmente la soddisfazione a lungo attesa, nelle cose personali o nel lavoro. Avrete anche, con vostra sorpresa, il riconoscimento di chi non credeva che ce l'avreste fatta. Usate il cuore ma restate pronti all'azione. Il consiglio è di perseverare fino al risultato finale: non mollate, il cielo è con voi.



Toro:

co-creare e il 2 di coppe

Ottobre è il mese in cui giungerete ad un sodalizio importante e che vi porterà vantaggi concreti, a patto che accettiate una collaborazione e forse un compromesso che vi verrà offerto. Potreste essere diffidenti e non capire subito la valenza dell'opportunità che vi si presenta, tentando anche di carpire consigli ed informazioni ulteriori su come muovervi. Le cose migliori, anche in termini pratici, vi arrivano invece dalle persone più vicine e che già in passato hanno dimostrato di tenere a voi. Iniziano ad allontanarsi i tempi in cui non vedevate una soluzione ai vostri problemi: non pensiate che gli altri non vi capiscano solo perché siete in una situazione diversa dalla loro.



Gemelli:

il pensatore e il mondo

Avete chiuso un cerchio importante recentemente, ed è grande la consapevolezza che sia arrivato il momento di dedicarvi ad altro. Eppure, tutta l'energia che avete impiegato in passato non ha esaurito la sua corsa ma vi ha permesso di ottenere una certa stabilità personale, che ritenete un punto fermo da non mettere in discussione. Potreste trovarvi invece a prendere in considerazione le scuse di qualcuno che non si era giocato le carte giuste con voi, e la possibilità di un riavvicinamento che percepite tardivo o non adatto. Cercate di non prendervi in giro ripetendo che non ve ne importa nulla perché non è così. Non crucciatevi troppo, tra qualche tempo le cose vi saranno più chiare.



Cancro:

tagliar legna e il mondo (rovesciato)

In ottobre le foglie cadono, e noi le puliamo nel nostro giardino. Così dovrete fare voi, una pulizia ed una costruzione calma ma instancabile, scegliendo ciò che nella vostra vita ha ancora qualcosa da darvi, e cosa no. Probabilmente tutto questo potrà coinvolgere anche modalità o persone che fanno parte del vostro nucleo familiare, e non spaventatevi se ci saranno eventi o discussioni all'interno di esso. Guardate positivamente la goccia che fa traboccare il vaso, e sappiate che, in fondo, quel che potrà succedere lo vedrete più in là come il punto di partenza per il raggiungimento di una nuova versione della vostra vita. Le cose si stanno incanalando bene, qualsiasi ritardo od ostacolo attuale vi porterà poi esattamente dove dovrete essere, al momento giusto.



Leone:

il pensatore e l'imperatore

L'accento per voi è sul lavoro, nel mese di ottobre. Per lavoro si intendono anche tutte quelle questioni pratiche che vi trascinano da tempo, cose nelle quali avete messo un impegno ma che per qualche motivo, non si sono mai sbloccate a dovere. Non vi dico che giungeranno a compimento nel giro di poco, ma di certo costruirete finalmente i presupposti necessari per raggiungere i risultati favorevoli che vi spettano. Il consiglio degli arcani è di tenere ferma la posizione: non abbiate paura del tempo che passa né di investire altre risorse ed energie. Anche se il percorso è tortuoso e difficile, ne sarà valsa la pena, è solo questione di tempo.



Vergine:

un aiuto e 3 di coppe

Siete arrivati al punto in cui è necessario essere sinceri con voi stessi ed ammettere di non riuscire a fare sempre tutto da soli, e bene. Accettate il supporto che vi viene offerto in maniera sincera, senza arroccarvi nell'idea che solo per questo perdereste in autonomia e indipendenza. Ci sono in voi degli aspetti che presentano dei lati non del tutto chiari, e lo sapete, così come sapete di non essere invincibili nonostante la vostra enorme capacità di resistenza. In questo mese farete i salti mortali per stare dietro ai mille impegni, e salterete qua e là senza voler mai rinunciare a nulla. Attenzione allo stress, perché già avete alle spalle una stanchezza notevole. Non tirate troppo la corda e scegliete bene dove esserci e dove no.



di Ottobre



di Manuela Torri

Bilancia:

benedetti
e 7 di coppe

Una certa confusione regna nel vostro cielo di ottobre, ma è una confusione positiva. Il periodo è buono, sono anche troppe le opportunità che vi vengono incontro, ma alcune tra queste potrebbero implicare dei cambiamenti che non siete tanto disposti ad affrontare. Per alcuni è possibile il ritorno di un/una ex con cui il potenziale non è mai stato vissuto del tutto, qualcuno che in passato non aveva mai ammesso di provare dei sentimenti per voi o che era stato avaro nel dimostrarli. Per altri l'avanzamento è nelle faccende pratiche/economiche, con dei riconoscimenti che vi consentiranno di essere più tranquilli finalmente. Il destino è dalla vostra.



Scorpione:

felice felice
e 4 di bastoni

Abbandonate paure e vecchie paranoie perché sta arrivando un periodo molto promettente per voi. D'altronde l'autunno è la vostra stagione, e questa volta farete meglio a concentrarvi sul qui ed ora invece di farvi avvolgere dalla malinconia per quello che fa parte del passato. In ottobre ci saranno risultati concreti, troverete la chiave giusta per uno speciale avanzamento che vi regalerà una bellissima sensazione di stabilità. Chi ha figli avrà grandi soddisfazioni e chi nel passato ha avuto problemi con i familiari chiuderà le questioni con la ragione dalla propria parte. Godetevi il momento.



Sagittario:

orfani e regina
di bastoni

Ottobre per voi si svolge su un doppio binario. Da una parte il lavoro, con un ambiente dove convivono varie istanze da contemperare e anche parecchi arretrati per qualcuno. Dall'altra vi portate dentro in silenzio un dolore per qualcosa che credete perso: potrebbe essere un amore o un affetto del passato di cui vi colpevolizzate, o il non saper prendere le distanze da una situazione molto gravosa. Il risultato non cambia: sarà la quotidianità a darvi conforto, quindi cercate di stare impegnati il più possibile perché non vi vedo ancora essere nel mood giusto per disfarvi della vecchia pelle. Un viaggio o un piccolo spostamento vi farà bene, e ricordate che avete il potere di cambiare, anche se non ci credete.



Capricorno:

ripulire
e 4 di bastoni

Siete talmente bloccati nelle vostre emozioni da non riuscire ad elaborare pensieri nella forma corretta. È vero che siete persone concrete e guardate sempre al sodo di ogni questione, ma stavolta ciò che potrebbe aiutarvi è guardare in alto come fa questo cervo, e spazzare via ogni rancore irrisolto, ogni paragone con altre persone che vi esponga ad ogni sensazione di carenza. Il tempo passa, e ne avete perso troppo in una staticità emotiva che continua a non farvi bene. Ripulite voi stessi invece di pensare a farlo con gli altri. La buona notizia di ottobre è che è in arrivo una vittoria legale o un risarcimento, per chi ne attendesse uno.



Acquario:

il pensatore
e il 4 di bastoni

C'è qualcosa che volete cambiare nelle vostre dinamiche familiari e ci pensate su da tempo. Vorreste lasciare andare pesi e responsabilità che vi siete sempre accollati, ma che in verità non vi sono mai sembrati giusti. Avete bisogno di alleggerirvi, di iniziare progetti nuovi che sono lì a chiamarvi, avete bisogno di sentirvi vivi e di pensare più a voi stessi che agli altri. Siete però attanagliati dai sensi di colpa, e dalle rimostranze anche non del tutto esplicite di chi vi chiede in continuazione di essere presente, senza darvi tregua. Non vi vedo purtroppo seguire le vostre esigenze in questo mese: vi vedo però accontentarvi di piccole cose in attesa di trovare il coraggio di andare. Arriverà il momento, ma solo dopo una lunga elucubrazione da parte vostra.



Pesci:

felice felice e il
sole (rovesciato)

Ottobre vi vede soddisfatti delle vostre prestazioni e del buon punto a cui siete arrivati a livello pratico. Il rapporto con il partner vi aiuta non poco, la sintonia è buona tutto sommato anche con amici e colleghi, tuttavia il consiglio degli arcani è di interrogarvi su cosa o chi vorreste davvero essere nella vita. C'è un progetto che vi alletta o che vi sembra promettente e per il quale sareste disposti a sacrificarvi che invece pare non fare per voi, e dal quale dovrete allontanarvi. Non avete le idee chiare sul percorso fatto fin qui: sappiate che altre avventure vi attendono, nuove e in altri luoghi, e soprattutto molto più adatte alla vostra vera natura.





*ENERGIA PULITA PER
CURARE IL MONDO*

BIOMAX
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it





CIMINO
HOTELS

Benvenuti a casa vostra / Welcome back home

Cortesia, eleganza e cultura dell'ospitalità da sempre nostri valori, al tuo servizio / Courtesy, elegance and culture of hospitality has always been our qualities, at your service

WWW.CIMINOHOTELS.IT / CENTRO PRENOTAZIONI Tel. 0541 391744

Rimini, un mare italiano!



OFFERTA: Camera Doppia + Cena, bevande e parcheggio € 99,00 (al giorno)

OFFERTA: CENA A BASE DI PESCE Bevande incluse € 39,00

★★★★

HOTEL VIENNA OSTENDA

Fiere, Convegni, Eventi, Leisure

Viale Regina Elena, 11 - Rimini - Tel. 0541 391744

"A'MARE" TRATTORIA DI PESCE FRESCO

*Cucina di mare, di terra, vegetariana e gluten free
Il nostro Chef vi aspetta!*

Via Dati, 55 - Viserba di Rimini - Tel. 0541 1741877



OFFERTA MENSILE: a partire da € 549,00 (utenze, parcheggio e wi-fi compreso)

OFFERTA: Camera Doppia + Colazione € 49,00 (al giorno)

★★★★

MARINA BEACH SUITE HOTEL

Via Dati, 55 - Viserba di Rimini - Rimini - Tel. 0541 1741877

★★★★

HOTEL RESIDENCE MARIA GRAZIA

Via Don Bosco, 11 - Rimini - Tel. 0541 390752

Appartamenti pensati per il miglior comfort

★★★★

HOTEL BRITANNIA

Via Parisano, 90 - Rimini Marina Centro (RN) - Tel. 0541 390894

★★★★

HOTEL STELLA D'ITALIA

Piazza Pascoli, 34 - Viserba di Rimini (RN) - Tel. 0541 1835581

La grande tradizione alberghiera italiana

26-31 OTTOBRE 2024

Rocca Malatestiana di Verucchio

Con il patrocinio
dell'Amministrazione comunale di
Verucchio



UN HALLOWEEN CHE NON SCORDERAI

BRIVIDI A VERUCCHIO

SABATO 26 OTTOBRE ore 21
ROCCA NOIR

Visita a lume di candela alla Rocca per riviverne misteri e suggestioni, tra passaggi segreti, celebri amori e leggende del borgo di Verucchio. *Su prenotazione.*

DOMENICA 27 OTTOBRE ore 15 - 19
HALLOWEEN PARTY

Pronti ad avere paura? Un pomeriggio terrificante con animazioni, travestimenti e giochi da brivido. Merenda horror! *Con la preziosa collaborazione di Conad Superstore Villa SST.*

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE ore 21
NOTTE AL CASTELLO

Un'intera notte da trascorrere all'interno della Rocca tra cacce al tesoro, laboratori e letture animate al buio! *Per bambine e bambini coraggiosi da 8 a 11 anni.*

ACQUISTA ONLINE



Info e prenotazioni 0541 670280 | roccaverucchio@atlantide.net



Bugsbusters!

UNA NOTTE TERRIFICANTE AL MUSEO



Aspettando Halloween

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE | 17.30

In "Bugsbusters: Gli Acchiappainsetti," sfiderete presenze inquietanti in un museo infestato, catturando insetti con le incredibili macchine di Egon Spengler. **Premi per chi cattura più insetti!**

Museo dell'Ecologia di Cesena | Via Pietro Zangheri, 6, 47521 Cesena FC
Informazioni 329 3903263 - 0547 356445 | museoeologiacesena@atlantide.net

**ACQUISTA
ONLINE**



Umarell

di Stefano Baldazzi

CURIOSITÀ



Il neologismo “umarell” è entrato nell’edizione 2021 del vocabolario Zanichelli. Ecco la definizione: “[vc. bolognese “omarelllo, ometto”* 2007] s. m. (pl. inv. o pseu-doingl. umarells) - (bolognese) pensionato che si aggira, per lo più con le mani dietro alla schiena, presso i cantieri di lavoro, controllando, facendo domande, dando suggerimenti o criticando le attività che vi si svolgono.

La schiena piegata dal peso degli anni, costringe la testa ad assumere una posizione sbilanciata in avanti, facendo sembrare l’umarell particolarmente attento a quello che sta osservando; mentre le mani, unite dietro al busto, indicano la passività fisica, rispetto al cantiere in osservazione, oltre a servire come contrappeso alla testa, che, come già detto, punta pericolosamente verso terra. Il suo lavoro è quello di osservare, criticare e giudicare.

Potrebbe dare validi consigli agli operai del cantiere, ai netturbini o ai vigili urbani; potrebbe, e sarebbero consigli validi, che uscirebbero da quelle spalle curve, da quegli occhi che ne hanno viste tante, da quella bocca prematuramente messa a tacere. Ma sa che non verrebbe ascoltato dal mondo, che lo considera superato, che lo mantiene con una pensione troppo simile a una carità.

I giovani pensano che lui dovrebbe farsi da parte, per non ostacolare l’urgenza con cui devono fare i conti, ma il loro tempo governa scelte quasi sempre sbagliate.

Così se ne sta lì, dietro alle reti di protezione, a fianco di altri come lui con cui scambia occhiate d’intesa, a volte malinconiche, altre imbronciate, oppure ironiche.

Certo, per farlo è costretto a girare tutto il corpo, perché il collo è ormai bloccato dall’artrosi, e se decide di parlare, lo deve fare ad alta voce, per-

ché il cantiere è rumoroso e il vicino è pure un po’ sordo; che poi, per sforzarsi a parlar forte, c’è pure il rischio che si muova la dentiera; quindi meglio risolvere il tutto con un’occhiata, tanto tra loro si capiscono, mentre quelli continuano a fare errori, che non farebbe neppure un bambino.

Comunque il mestiere dell’umarell è decisamente piacevole: per arrivare al cantiere più vicino occorre fare una salutare passeggiata, una volta arrivato, incontra i colleghi con cui trascorrere un’oretta, ricordando i vecchi tempi.

Sì, giusto un’ora, perché poi bisogna cambiare i panni e indossare quelli da nonno. I nipoti hanno bisogno di lui, mentre i genitori si fanno ingoiare dalla fretta di questo dannato tempo, che corre sempre più veloce e lo lascia indietro senza nessun riguardo.

Club
family
RICCIONE
Hotel

**UN MONDO
PER TUTTA
LA FAMIGLIA**



La catena per famiglie
n.1 in Italia, n.2 in Europa
e n.4 nel mondo!!

Best of the Best

GRAZIE DI  A TUTTI VOI!



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com

COMUNE DI
RICCIONE







Gruppo CHC

Be inspired by our hospitality

business leisure meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**
fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...

 Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera

 **Best Western PLUS** CHC Florence

 **PREMIER BEST WESTERN** CHC Airport Genoa

BW Premier CHC Continental Venice
COLLECTION

 CHC Business Residence
Genova

www.gruppochc.it



Gianni Fucci Come' un susórr

L'è stê che dè, quand
dréinta la tu cambra
guèsi e' paréva ch'e'
fóss éntri e' mêt,
che a l'impruvéis, t'è
trasantéi cla vòusa
ch' la gévva: " E' sòul, la
léuna, la Mafalda:
tott'ròbi bèli, però
ténti in mént:
e' mònd l'è te su pasê".
Cmè un susórr
Ch'u s sparguiévva alè,
tl'aria durêda,
at che gran svéit
t'avévvi tònnda e' cor
at che strémmal lizìr
cme un vòul ad pavaiòta
sòura un fióur.

Come un sussurro

È stato quel giorno, quando nella tua stanza che all'improvviso hai percepito quella voce che diceva: "Il sole, la luna, la Mafalda tutte cose belle; però ricordati: il mondo è nel suo passare".
Come un sussurro che si propagava lì, nell'aria dorata, in quel gran vuoto che avevi attorno al cuore; in quel fremito leggero come il volo di una farfalla sopra un fiore.

Gianni Fucci (1928-2019) è nato a Monbeliard (Francia) da padre toscano e madre romagnola di Borghi, ma fin da bambino ha vissuto a Santarcangelo di Romagna. Ha fatto parte del gruppo degli intellettuali santarcangiolesi (noto come E' Cìrcal de' giudéizi "Il circolo del giudizio"). Fucci ha esercitato diversi mestieri, dal bracciante agricolo al muratore,

dal gestore di ristorante all'aiuto regista, chiudendo la sua attività lavorativa come bibliotecario della Biblioteca Comunale di Santarcangelo. Storico della sua città, ha collaborato con varie riviste: "lengua", "Tratti", "Diverse lingue", "Il lettore di Provincia", ha pubblicato diverse raccolte di poesie, e nel 1986 gli è stato conferito il Premio Romagna per la poesia.

IL MONDO DI
ZOT

NEWS
ANCHE ZOT UTILIZZERA
L'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE

FORZA RAGAZZI, PULITEMI CASA!
(UCINATE, ASPIRATE, SPOLVERATE,
SVONATEMI UNA CANZONE..

E TU.. DISEGNAMI LA VIGNETTA
PER GERONIMO, CARINA PERÒ !!!

RE
ZOT

ZOT
24'

CAFFE FREDDO PASCUCCI

è
Special
MIK!



FREDDO VERAMENTE!





BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

LA NUOVA FRONTIERA DEL BENESSERE MENTALE

con l'ausilio di TMS technology

Ansia

Depressione

Insonnia

**Disturbo ossessivo
compulsivo**

**Disturbi della
condotta alimentare**

**Dipendenze
da sostanze**

**Dipendenze
comportamentali**



Numero Verde
800-749090

CHECK-UP GRATUITO

MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO



Direttrice sanitaria
Dr.ssa Graziella Madeo

Rimini - C.so D'Augusto, 213 - Tel. 0541 1795777

www.brainandcare.com